

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiesta l'incriminazione del deputato dc Frau dopo l'arresto di De Luca

A pag. 5

Ancora un incredibile rinvio del processo al missino Saccucci

A pag. 5

Dopo la positiva intesa raggiunta fra Federazione Cgil, Cisl, Uil e governo

Lunedì cominciano le trattative per i settori del pubblico impiego

Si aprirà quanto prima il confronto sulla riforma della amministrazione statale - La reazione negativa degli « autonomi » che confermano irresponsabili agitazioni - I risvolti politici dell'incontro Stabiliti importanti criteri generali per modificare i rapporti di lavoro nell'apparato dello Stato

L'intesa raggiunta tra governo e sindacati sul pubblico impiego è stata giudicata in modo positivo dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, non solo perché sono state risolte alcune complesse questioni che bloccavano le vertenze di settore ancora aperte, ma soprattutto perché si sono schiuse prospettive nuove sulla dif-

ficile strada della riforma dell'apparato statale. Il governo, infatti, si è impegnato ad avviare « un confronto sui criteri, gli obiettivi, le modalità del riordino della pubblica amministrazione ».

Nel comunicato sindacale emesso al termine dell'incontro si rileva che « le convergenze sugli indirizzi generali su cui si articolano le varie trattative, sono la garanzia che la Federazione unitaria tende assicurare una gestione delle varie vertenze che sia omogenea e realizzi sostanziali passi in avanti nel superamento delle sperequazioni e dei trattamenti in direzione di una riforma e di un riordinamento dell'apparato amministrativo pubblico a tutti i livelli. L'accordo si inserisce — aggiunge — nella linea generale della Federazione unitaria che intende realizzare un collegamento effettivo tra i rinvii contrattuali e la politica generale per l'occupazione e lo sviluppo ».

Questa valutazione è stata ribadita ieri sera nella riunione tenutasi alla Cisl tra la segreteria della Federazione e i sindacati di categoria. Non sono mancate critiche e rilievi all'accordo, che in effetti ha il carattere di una enunciazione di criteri generali ed è indubbiamente incompleto. Ma

non poteva essere altrimenti, perché le singole vertenze verranno definite nel merito ciascuna nella sua naturale sede di trattativa, a cominciare da lunedì per i ferrovieri; da martedì per le pensioni ai dipendenti pubblici e probabilmente mercoledì o giovedì per i postelegrafonici, entro la fine del mese per i lavoratori dei monopoli e il 28 per gli statali che debbono completare l'applicazione del vecchio contratto (su punti riguardanti la qualifica funzionale e la estensione dello statuto dei lavoratori negli uffici pubblici). Tuttavia, importanti passi avanti sono stati fatti.

Una reazione decisamente negativa è venuta dai sindacati « autonomi » i quali si vedono assottigliare i margini per portare avanti la loro politica corporativa. La Fisaafs, così, ha mantenuto l'astensione nelle ferrovie; per il personale di macchina e viaggiatori dalle 7 di ieri alle 7 di stamane; per gli impianti fissi dalle 21 di oggi alle 21 di domani.

Gli « autonomi » della scuola hanno confermato una astensione per venerdì 24. Per questa stessa data, le organizzazioni autonome dei finanziari, dei direttivi dello stato e tutte le altre che ancora puntano all'impiego pubblico hanno indotto una insopportabile manifestazione di protesta che esse chiamano sciopero generale, con l'intenzione di bloccare l'apparato dello stato. Si tratta di reazioni inconsulte di sindacati corporativi che continuano a rifiutare il terreno della riforma della pubblica amministrazione come l'unico valido per avviare a soluzione anche i problemi di singole categorie o settori dell'impiego statale.

Per la Federazione degli statali aderente alla Cisl, la soluzione per il personale delle finanze rischia di alimentare nuove spinte corporative. Gli statali Cisl, per altro, riconoscono il valore della intesa e « l'impegno ad attuare una politica peregrativa nel pubblico impiego ».

Quali sono i risultati della lunga e difficile trattativa generale sul pubblico impiego? Per capirli davvero bisogna fare brevemente riferimento ai suoi retroscena politici. Per ben due volte si è stati sul punto di aprire una crisi di governo per la minaccia di dimissioni sia del ministro delle finanze Visentini, sia del vicepresidente del consiglio, La Malfa. Lo scoglio sul quale rischiava di naufragare il confronto governo-sindacati era il provvedimento in favore dei finanziari (che prevede una assurda elargizione sotto forma di « indennità di presenza ») ora è in discussione alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato. Pur riconoscendo che concederlo era stato un errore politico, Visentini si era mostrato irremovibile, fino a prospettare appunto, le proprie dimissioni.

Nemmeno febbrili consultazioni marcescano. **s. ci.**

(Segue in ultima)

Scioperi in Piemonte e in Sicilia

Si svolgeranno rispettivamente il 22 e il 10 novembre - Gli edili preparano la giornata di lotta del 25

La lotta per l'occupazione, gli investimenti, la ripresa economica entra in una fase di grande rilievo. Gli edili — come è stato sottolineato ieri in una conferenza stampa tenuta dai sindacati — sono pienamente mobilitati per la manifestazione che avrà luogo il 25 a Roma (il giorno prima si svolgerà un convegno nazionale) quando oltre 200.000 lavoratori manifesteranno per le strade della capitale. In numerose aziende, fra cui quelle della Lebole, della Zanussi, si vanno sviluppando iniziative per la difesa del posto di lavoro e per la ripresa produttiva. Alla Fiat, alla Lancia, in alcuni reparti vi sono stati ieri scioperi contro trasferimenti decisi unilateralmente; assemblee si sono svolte sempre in Piemonte in diverse fabbriche presenti rappresentanti degli enti locali. In questo modo si prepara lo sciopero di tutti i lavoratori dell'industria del Piemonte che si svolgerà il 22. Nella stessa giornata si fermeranno i lavoratori dell'intero gruppo Fiat. Nuove iniziative di lotta si annunciano anche nelle regioni meridionali. In Sicilia è stato proclamato uno sciopero generale per il giorno 10 novembre mentre in Campania prosegue la lotta sulla vertenza aperta per l'occupazione. **A PAGINA 4**



Drammatica denuncia: miseria e fame in Cile

Aumento del 387 per cento del costo della vita in un anno, quasi un quinto delle forze di lavoro disoccupate, ristagno gravissimo della produzione e dei consumi: questo il drammatico risultato della politica economica perseguita dalla giunta fascista cilena. Un quadro più preciso della grave crisi attraversata dal paese è fornito da una lettera di un professore

L'acqua e Colombo problemi per la Basilicata

Molti hanno appreso dalla stampa che Potenza, sebbene ricca d'acqua, è assetata, che le scuole d'infanzia sono state chiuse e l'unica industria che ancora non aveva fatto ricorso alla casa integrazione, la Siderurgia Lucana, ha dovuto sospendere la produzione per mancanza d'acqua. Poiché però sanno che, nella città del ministro Colombo, dove la Dc il 15 giugno, pur avendo perduto il 4 per cento dei voti, ha conservato la maggioranza assoluta, ancora non si è fatta la giunta comunale.

Sono due episodi limitati, ma di quelli che, è giusto siano compresi e valutati in tutto il loro significato dall'opinione pubblica nazionale. Fatti infatti richiamano la situazione grave della Basilicata nella più generale crisi italiana e le acute difficoltà della Dc lucana all'interno della crisi nazionale di questo partito.

Il Mezzogiorno e la Basilicata hanno pagato un prezzo durissimo per la politica economica nazionale, di cui è stato responsabile in prima persona, soprattutto negli ultimi anni, Emilio Colombo. La Basilicata (come il resto del Mezzogiorno, soprattutto interno) è stata trattata da quella politica non come un insieme di autonomie e comunità democratiche e produttive, ma come un insieme di centri di assistenza. E come avviene nel sistema mutualistico esistente in Italia, si è avuta una cattiva assistenza e si sono prodotti sprechi, speculazioni, clientele, parassitismi di ogni genere, alimentati dal capitale pubblico e sostenuti dalla protezione di Colombo.

Ora tutto questo non regge più. La crisi nazionale che ha messo a nudo di fronte a tutto il Paese l'assurdità di quel tipo di sviluppo (e che si è già manifestata in tutti i danni conseguenti all'abbandono dell'agricoltura), la rivolta morale della gente, l'entrata in campo di forze giovani (decine di migliaia di giovani disoccupati), la possibilità, offerta dalla Regione, di incominciare ad intervenire nella gestione della spesa pubblica, da un'ultima volta il voto del 15 giugno hanno messo in difficoltà serie il sistema clientelare, il dominio di Colombo e hanno aperto una fase nuova.

Questa fase è caratterizzata dal lavoro e dalla battaglia per costruire l'unità del popolo e delle forze democratiche, per fare della Basilicata una regione democratica e produttiva, utilizzando innanzitutto le sue risorse, ma rivendicando anche una diversa dislocazione delle iniziative industriali a favore del Mezzogiorno, attraverso la necessaria riconversione dell'apparato produttivo nazionale.

Nella piattaforma della Federazione nazionale CGIL Cisl, Uil in questo autunno, si sono presentati i problemi del Mezzogiorno e della Basilicata: ora questa presenza deve diventare organizzazione e lotta per poter pesare nei fatti. Siamo impegnati ad evitare il rischio di guardare e commentare le lotte che fanno gli altri. Un segno di questa volontà è stato lo sciopero generale del 11 ottobre, al cui centro sono state poste le rivendicazioni del piano d'emergenza per l'occupazione e del finanziamento del piano generale per l'uso potabile, irriguo, e industriale delle acque in Puglia, Basilicata e Irpinia. Un piano pronto e rivendicato da 30 anni, che scelte nazionali hanno sacrificato, producendo sacrifici economici e umani assurdi.

Nella consapevolezza della necessità di dover mobilitare tutte le energie democratiche per una impresa difficile, in agosto si avviò quel processo che poi portò alla intesa programmatica fra i partiti democratici e alla elezione della giunta regionale con l'adesione del Pci. Questa intesa attraversa ora un momento di seria difficoltà per la crisi esplosa nella Dc, per la pretesa del gruppo dirigente colomboiano di ridurre tutto o quasi a questioni di mero potere, per il tentativo di ritornare ad un vecchio modo di governare, sottraendosi così agli impegni assunti. In questo quadro si colloca la paralisi al comune e alla provincia di Potenza. Si conferma che la crisi della Dc in Basilicata ha ragioni di fondo, è legata al fallimento di Colombo.

Giacomo Schettini
(Segue in ultima)

RAI-TV: minacce alla riforma

Lo schema di ristrutturazione aziendale presentato giovedì alla riunione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV dal direttore generale è non solo inaccettabile, ma addirittura incredibile. Ecco, infatti, ripropone una azienda accentratrice e burocratica, nella quale l'autonomia, il pluralismo, il decentramento, che dovrebbero essere i cardini della nuova RAI-TV, vengono ridotti a pure espressioni verbali, affogati in una rete di « comitati », « gruppi di lavoro », « coordinamenti » tutti sotto l'egida di una direzione centrale onnipotente e onnipresente, investita a decidere tutto e a controllare tutto. E' evidente che una simile rete di filtri, di mediazioni, di controlli non consentirebbe un reale esercizio della indipendenza e della professionalità. Si tratta, quindi, di un documento che contraddice apertamente gli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza e gli stessi principi ispiratori della legge di riforma, che rischia, se portato avanti, di aprire una portanda spaccatura nel Consiglio di amministrazione.

Non si comprende perciò quale senso abbia una linea come quella contenuta nella relazione Principe, che porta solo alla contrapposizione fra

tale: a meno che non ci si trovi di fronte ad un nuovo tentativo di gettare in una impasse il Consiglio di amministrazione, per tentare un colpo di mano sulle nomine, come può fare sospettare il fatto che i vecchi organigrammi dello scorso aprile, appena ritoccati, ricominciano a circolare.

Per quanto ci riguarda, ribadiamo che procedere alle nomine dei responsabili delle strutture aziendali senza avere prima definito il carattere e la natura di queste strutture, significherebbe di fatto ricadere nella logica della spartizione e della lottizzazione.

Insistere infatti su ipotesi aziendali che si richiamano a modelli ormai improponibili o rappresentare organigrammi come espressione di una vecchia logica lottizzatrice o di un abito per ritardare ancora gli indispensabili adempimenti della riforma o, peggio, uno scoperto tentativo per comprometterla seriamente.

c. g.

Colloqui di Longo e Berlinguer con Carlos Prestes

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes, che si trova in Italia su invito del Comitato Centrale del Pci, ha avuto due lunghi e fruttuosi colloqui con i compagni Luigi Longo, presidente del Partito, ed Enrico Berlinguer, segretario generale. Ai colloqui ha partecipato il compagno Gian Carlo Fajetta della segreteria del Partito.

Il compagno Prestes ha illustrato la difficile e dura lotta che i comunisti e i democratici brasiliani, gli operai e i contadini, i giovani e gli intellettuali, conducono — uniti in un ampio fronte di lotta antifascista — per strappare i prigionieri politici alla tortura e alla morte, per ridare al paese unità nazionale, indipendenza, libertà e democrazia. I compagni del Pci hanno affermato la volontà dei comunisti italiani di rafforzare il loro impegno di solidarietà con i comunisti e con tutti i brasiliani che si battono contro la dittatura militare.

Nel colloquio sono stati esaminati alcuni problemi internazionali che durano da tempo, e che hanno resistito a tante battaglie e sconfitte. Logico, quindi, che ogni passo — pur limitato — sul terreno delle innovazioni venisse accennato con un certo contrasto, e che, anche, che il sen. Fanfani si rifacesse vivo, per rinverdire speranze di rivincita: l'ex segretario d.c. infatti si è recato in questi giorni a Zaccagnini per sollecitare soprattutto, a quanto si è detto, la convocazione del Congresso nazionale a breve scadenza. Richieste analoghe hanno fatto i dorotei.

Dell'«organigramma» di Zaccagnini, la questione più controversa è diventata subito quella delle vice-segretarie: egli aveva proposto due soli vice-segretari, il basista Galloni (con la responsabilità dei problemi culturali e delle comunicazioni di massa) e il doroteo Ruffini (che deteneva questa carica, con l'attribuzione dell'ufficio regioni), e la sua tesi aveva suscitato reazioni da parte delle correnti moderate e «organigramma troppo spostato a sinistra», aveva detto qualcuno. **c. f.**

(Segue in ultima)

Braccio di ferro sulle proposte di Zaccagnini: Gava comunque è stato allontanato

Nominati i dirigenti centrali nella Dc dopo una giornata di aspri contrasti

Compromesso per i vice-segretari dopo un intervento di Moro: eletti Galloni e Ruffini (indicati dal segretario) oltre ad Antoniozzi e alla Falcucci — Alcuni nomi nuovi — Nel PSDI voci e smentite sull'eventualità delle dimissioni di Saragat

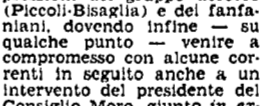
Colloqui di Longo e Berlinguer con Carlos Prestes

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes, che si trova in Italia su invito del Comitato Centrale del Pci, ha avuto due lunghi e fruttuosi colloqui con i compagni Luigi Longo, presidente del Partito, ed Enrico Berlinguer, segretario generale. Ai colloqui ha partecipato il compagno Gian Carlo Fajetta della segreteria del Partito.

Il compagno Prestes ha illustrato la difficile e dura lotta che i comunisti e i democratici brasiliani, gli operai e i contadini, i giovani e gli intellettuali, conducono — uniti in un ampio fronte di lotta antifascista — per strappare i prigionieri politici alla tortura e alla morte, per ridare al paese unità nazionale, indipendenza, libertà e democrazia. I compagni del Pci hanno affermato la volontà dei comunisti italiani di rafforzare il loro impegno di solidarietà con i comunisti e con tutti i brasiliani che si battono contro la dittatura militare.

Si terrà a febbraio il Congresso del PSI

Il Congresso del PSI si terrà dall'1 all'8 febbraio. Ieri il CC ha approvato all'unanimità la relazione De Martino. **A PAGINA 2**



dunque

ALL'INIZIO della « Tribuna politica » televisiva dell'altro ieri sera, che ci ha fatto vedere ed ascoltare il segretario repubblicano, Odoardo Ruffini, interrogato dai giornalisti Andrea Barbato, Fabrizio Coisson e Bruno Zincone, il moderatore Jacobelli ha compiuto un gesto doveroso e gentile ricordando con parole semplici, sincere e commosse, come si doveva, il collega Giorgio Vecchiotti, scomparso nei giorni scorsi. Rimpiangiamo anche noi Vecchiotti, lo rimpiangiamo di cuore, e vogliamo dirlo qui, per prima cosa in questa nota, con accorata sincerità.

Non punibili i nazisti della risiera di San Sabba

Sconcertante ordinanza di rinvio a giudizio per i nazisti della risiera di San Sabba a Trieste: i responsabili, secondo il giudice hanno ubbidito a ordini superiori quando misero a morte migliaia di partigiani e di antifascisti. Saranno processati, all'inizio dell'anno prossimo, solo per la soppressione di dieci donne, vecchi e bambini.

A Mazara del Vallo, il centro trapanese già sconvolto dalla crisi per la guerra del pesce

AMMAZZATO A LUPARA PER UN PUGNO DI OLIVE

Aveva soltanto 22 anni, era disoccupato e la moglie attende un bambino — Gli ha sparato il padrone del campo

Paolo Gambescia
(Segue in ultima)

Non punibili i nazisti della risiera di San Sabba

Sconcertante ordinanza di rinvio a giudizio per i nazisti della risiera di San Sabba a Trieste: i responsabili, secondo il giudice hanno ubbidito a ordini superiori quando misero a morte migliaia di partigiani e di antifascisti. Saranno processati, all'inizio dell'anno prossimo, solo per la soppressione di dieci donne, vecchi e bambini.

Paolo Gambescia
(Segue in ultima)

Approvato all'unanimità il documento De Martino

Discussione al CC de PSI su "atteggiamento nei confronti del governo"

L'intervento di Nenni - Propensione di Mancini per una crisi a breve scadenza - Diversi riferimenti all'ipotesi delle elezioni anticipate - Dall'1 all'8 febbraio Congresso socialista

Il Comitato centrale del PSI si è concluso con un voto unanime, così come era previsto dal paragrafo 10 del Congresso nazionale del partito si terrà — probabilmente a Roma — nel periodo che va dal primo all'8 febbraio prossimo.

bicolore Moro sulla base dei fatti (trattativa con i sindacati, politica economica), e infine aveva escluso il ritorno del Psi al governo prima delle elezioni legislative.

vescerebbe ancora una volta le proprie difficoltà interne sulla nazione e dovrebbe portarne le responsabilità di governo.

Una smentita della presidenza della Camera

La presidenza della Camera replicando alla Voce repubblicana, smentisce che le retribuzioni del personale di Montecitorio siano esenti da tasse.

Mancini ha dedicato buona parte del proprio intervento a una critica del regolamento interno del partito, e alla critica al governo Moro.

leri a Roma i presidenti delle Assemblee

Riunione delle Regioni in vista dell'incontro con il Parlamento

Una riunione dei presidenti dei Consigli delle Regioni italiane si è svolta ieri a Roma nella sede della Regione Lazio.

Al termine di un ampio dibattito, nel quale tutti i presenti hanno portato un proficuo contributo di proposte e idee, i presidenti delle Regioni hanno concordato la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto incaricato della preparazione dell'incontro con il Parlamento.

Al termine di un ampio dibattito, nel quale tutti i presenti hanno portato un proficuo contributo di proposte e idee, i presidenti delle Regioni hanno concordato la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto incaricato della preparazione dell'incontro con il Parlamento.

Contestata la relazione del direttore generale

L'«IPOTESI PRINCIPE» CONTRASTA l'avvio della riforma della RAI-TV

Confronto teso al Consiglio d'amministrazione, che tornerà a riunirsi mercoledì - La grave manovra, denunciata dai compagni D'Amico e Ventura - Si cerca di rilanciare la «lottizzazione»

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV tornerà a riunirsi mercoledì prossimo 22 ottobre, con un giorno d'anticipo rispetto alla normale scadenza settimanale.

Interpellanza PCI a Visentini

Lo Stato frodato col contrabbando dei carburanti

Venduto per la trazione il gasolio per riscaldamento - Il danno è di centinaia di miliardi La «mafia del petrolio» lucra 55 lire il chilo

Uno scandalo che costa allo Stato centinaia di miliardi è stato denunciato dai deputati comunisti, con un'interpellanza di cui è primo firmatario il compagno D'Amico al ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza dell'ampiezza che ha assunto il fenomeno della vendita, per trazione, di gasolio destinato al riscaldamento.

È noto che chi si dedica a questa frode ai danni dello Stato lucra la differenza tra le 140 lire al chilogrammo del gasolio per la trazione e le 85 lire al chilo di quello per riscaldamento.

Per il ripetersi di inadempimenti del governo

RINVIATO PER PROTESA IN COMMISSIONE AL SENATO L'ESAME DEL BILANCIO

Ancora non presentata la relazione programmatica delle Partecipazioni statali - Le proposte dei comunisti per lo sviluppo industriale Chiesto il finanziamento di quattrocento miliardi per il fondo dell'ENEL

La commissione Bilancio del Senato dinanzi alla quale, con le relazioni, doveva avere inizio l'esame complessivo del bilancio dello Stato per il 1976, ha deciso di rinviare di una settimana tale adempimento non essendo ancora in possesso della relazione programmatica.

Non è la prima volta che il documento fondamentale sulla politica delle Partecipazioni statali giunge tardi in Parlamento. Nel 1974 se ne discusse con mesi di ritardo. Ed è fuori di dubbio che specie questo anno l'analisi dell'impegno delle imprese pubbliche nel campo economico non può non camminare di pari passo con la discussione su tutti gli altri capitoli di spesa.

SCONCERTANTE SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Accogliendo i ricorsi di 18 società petrolifere, tra cui non figura l'AGIP, il Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata ieri, ha annullato due delibere del '72 e del '73 con le quali il Comitato interministeriale prezzi (CIP) aveva fissato i prezzi dei prodotti petroliferi e del gasolio.

audace innovazione, questo organo che è per sua natura puramente giurisdizionale, si mette a discutere in materia economica trinciando giudizi privi di qualsiasi base. Evidentemente il Consiglio di Stato ha preso per buone a scatola chiusa le argomentazioni delle 18 società petrolifere.

FIRENZE, 17. Presenti gli assessori bilancio delle città capoluogo di regione e gli assessori dei Comuni capoluogo della Regione Toscana si è tenuto a Palazzo Vecchio, presieduta dall'assessore Bocherini di Firenze, un'assemblea dedicata all'impostazione dei bilanci comunali preventivi 1976 e ai problemi della finanza pubblica.

Confermato alla Camera lo scandaloso progetto dei dirigenti

L'INAIL vuol comprare uffici da 62 miliardi

Imbarazzata risposta del sottosegretario Bosco a un'interrogazione del PCI - Un'operazione inaccettabile

Confermato: proprio mentre sono già in atto le procedure per la liquidazione del patrimonio degli enti previdenziali nella prospettiva della riforma sanitaria e dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale, i dirigenti dell'INAIL si apprestano a spendere l'enorme cifra di 62 miliardi per acquistare a Roma due immobili (uno sulla Cristoforo Colombo e l'altro a Tor Pignattara) in sistemazione agli uffici centrali del centro elettronico dell'ente.

zione palesemente incomprensibile in un'attività di liquidazione del patrimonio degli enti previdenziali e con la prospettiva della riforma, e dall'altro lato con i livelli delle prestazioni che l'INAIL eroga in favore dei propri assicurati.

A Rimini assemblea degli studenti medi della FGCI

A Rimini assemblea degli studenti medi della FGCI

Nel giorno 24 e 25 ottobre si terrà a Rimini, con la partecipazione di 400 delegati, l'assemblea nazionale degli studenti medi della FGCI sui temi: «Unità del movimento degli studenti per la riforma della scuola e per l'occupazione».

Intervengono i compagni A. Tortorella della Direzione del PCI e Giuseppe Chiarante della CGIA per la responsabilità della Consulta nazionale della scuola.

Perché la SIP non ha pagato allo Stato il canone 1974?

Perché la SIP non ha pagato allo Stato il canone 1974?

La SIP ha avuto concessione per il 1974 la esenzione e in parte la rateizzazione del canone (191 miliardi e 876 milioni) dovuto all'Azienda statale dei servizi telefonici.

Interrogazione su indennità negli enti pubblici

Interrogazione su indennità negli enti pubblici

Con la legge sugli enti pubblici il governo è stato impegnato ad una serie di adempimenti, tra cui la determinazione delle indennità di carica dei membri dei consigli di amministrazione.

CON L'ASTENSIONE DEL GRUPPO COMUNISTA

Il Consiglio regionale della Sardegna si esprime a favore del nuovo programma

Sulle giunte al Comune e alla Provincia di Reggio Calabria cedimento alla DC da parte del PSI, del PSDI e del PRI

REGGIO CALABRIA, 17. È stato raggiunto un accordo fra le quattro forze del centro-sinistra che prevede l'elezione di un sindaco e di un presidente della Provincia socialista, alla DC viene assicurata la maggioranza in entrambe le giunte.

Manifestazioni del PCI

Manifestazioni del PCI

OGGI Genova: BARCA, Brescia: CERVETTI; Trapani: OCCHETTI; Palermo: TRIVELLI; Bracciano: DE PASQUALE; Campobasso: FREDDUZZI; Enna: PASTORI; Domani: Reggio Emilia: SERRI; Sulmona: TRIVELLI; Cernusco: LA TORRE; Cesenatico: G. PAIETTA; Livorno: SERRI; Napoli: COSSUTTA; Catania: OCCHETTI; Messina: DE PASQUALE; Licata: RUSSO.

Riuniti a Firenze

assessori di tutta Italia Come usare contro la crisi i bilanci dei Comuni

Relazione di Armando Sarti e il dibattito Proposte per l'immediato risanamento

Non è la prima volta che il documento fondamentale sulla politica delle Partecipazioni statali giunge tardi in Parlamento. Nel 1974 se ne discusse con mesi di ritardo. Ed è fuori di dubbio che specie questo anno l'analisi dell'impegno delle imprese pubbliche nel campo economico non può non camminare di pari passo con la discussione su tutti gli altri capitoli di spesa.

A Bologna i dirigenti delle Municipalizzate rinunciano agli aumenti

A Bologna i dirigenti delle Municipalizzate rinunciano agli aumenti

I dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna chiederanno ai rispettivi consigli di amministrazione che non venga applicato l'accordo nazionale che prevede notevoli miglioramenti di retribuzione in loro favore.

BOLOGNA, 17. Per i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna chiederanno ai rispettivi consigli di amministrazione che non venga applicato l'accordo nazionale che prevede notevoli miglioramenti di retribuzione in loro favore.

Le polemiche sulla ripresa produttiva

STRANI RAGIONAMENTI DI ECONOMIA

Potenzialità dell'apparato industriale, esigenze di ristrutturazione e ipotesi su un aumento automatico degli investimenti conseguente al contenimento dei consumi

La particolare gravità che ha assunto la crisi economica in Italia ha fatto sparire quasi del tutto l'ottimismo ufficiale con cui i nostri ministri finanziari erano soliti presentare il quadro della situazione economica del paese. Le dimensioni preoccupanti della disoccupazione e l'accentuato declino degli investimenti lo sconsiglierebbero. Dall'andamento del ciclo economico mondiale non si può neppure dedurre che da un'eventuale ripresa del commercio internazionale debba derivare quell'incremento delle nostre esportazioni che dai ministri del Bilancio e del Tesoro viene valutato, con un po' di fantasia, dell'ordine del 4% nella loro recente relazione sulla situazione economica e finanziaria del paese. E' del tutto probabile, al contrario, che si abbia un relativo declino delle esportazioni italiane rispetto alla quota dei paesi che sono con noi concorrenti e dotati di tecnologie produttive più avanzate.

Sarebbe stato, invece, più proficuo, nella presente situazione, risalire alle radici delle maggiori difficoltà che a noi si presentano in prospettiva sia all'interno che nei mercati esteri, per definire più concretamente misure di politica economica capaci di potenziare la nostra struttura produttiva e il mercato interno, per contrastare più efficacemente le tendenze recessive e creare le condizioni più idonee per una ripresa non effimera.

Resistenze

Non si tratta però tanto di mettere insieme un elenco di problemi da risolvere o di fissare in astratto le cifre di un piano d'interventi. Il problema non è, infatti, solo quello dell'adeguatezza della dimensione quantitativa dell'intervento pubblico — che già si ritiene oltre il limite della compatibilità con il crescente disavanzo del bilancio dello Stato (che nel 1976 oltrepasserà gli undici mila miliardi) — quanto piuttosto quello della capacità effettiva dell'azione dei poteri pubblici di incidere sulle strutture dell'apparato economico e amministrativo, e di superare le inevitabili resistenze che a tale azione opporranno le forze sociali che hanno finora osteggiato ogni seria trasformazione del nostro assetto economico e sociale e che ora, anche di fronte alla drammaticità delle conseguenze della crisi, non accetterebbero politiche ispirate al criterio che i sacrifici da sopportare per uscire dalla crisi debbano essere ripartiti tra le differenti categorie sociali in ragione della loro rispettiva condizione economica. Il che sarebbe necessario non solo per motivi di equità ma per ragioni economiche che riguardano il necessario apporto produttivo alla ripresa da parte delle masse lavoratrici.

Nell'analisi della situazione dell'economia italiana un aspetto che deve essere tenuto particolarmente presente riguarda il fatto che, alla radice delle presenti gravi difficoltà, sta l'arresto del processo accumulativo, che è il motore dello sviluppo. Tale arresto non ha solamente origine ciclica: su di esso hanno influito le pesanti misure della recente politica economica, che hanno determinato una drastica riduzione del reddito e dell'occupazione accentrando

le spinte recessive, senza che per altro si siano raggiunte condizioni soddisfacenti di stabilità monetaria e di impiego delle nostre risorse. Ma più grave errore sarebbe quello di ripercorrere, per la mancanza di un diverso corso della politica economica, la via del ripristino del funzionamento dei vecchi meccanismi. Dall'andamento della situazione sociale non consente più che si possano compiere scelte economiche sottratte al giudizio di conformità con gli obiettivi che la nostra società nazionale oggi si pone. Ed è da questa realtà nuova che è necessario partire per vedere con chiarezza quali sono oggi le condizioni, economiche e sociali, per ridare impulso ai meccanismi della ripresa economica.

Chiarezza

In particolare, sul problema centrale degli investimenti e dell'occupazione è ancora necessario fare la massima chiarezza. Giacché, se è vero che il nostro più drammatico problema — quello dell'occupazione delle forze di lavoro e delle giovani leve — in particolare di utilizzazione degli impianti già esistenti — prima di effettuare nuovi investimenti i quali accrescerebbero lo squilibrio tra la richiesta e l'offerta dei loro prodotti fino a che perdura una situazione di depressione dei mercati

In tali condizioni occorre tenere presente, infatti, che anche un sostegno organizzato e selettivo della domanda interna (quella esteri- na) è piuttosto aleatoria) avrebbe effetti limitati sull'occupazione qualora permancesse insufficiente lo stimolo ad effettuare nuovi investimenti da parte delle imprese private in una situazione che l'attuale in cui il mercato tira assai poco e le ordinazioni tendono a ridursi.

In queste condizioni inoltre non è affatto vero, come spesso si è ripetuto e si ripete con infondata saccenteria, che un contenimento dei consumi consenta di abbassare il livello di produzione. Come indica l'esperienza, può accadere esattamente il contrario, ad onta di tutti gli appelli accorati dei responsabili della politica economica, lavoratori e sindacati, Giacché l'attuazione degli investimenti è essa del tutto diversa dalla semplice formazione del risparmio.

Si è verificato, infatti, in tutta conformità con la logica del sistema economico, che i maggiori profitti accumulati nei periodi di rallentamento della dinamica salariale, più che tradursi in nuovi investimenti hanno spesso alimentato l'espansione dei consumi: di lusso o

la fuga dei capitali all'estero, a prescindere dagli investimenti in beni-rifugio. La verità è che non esiste alcun meccanismo economico in grado di far sì che quanto può venire sottratto al consumo immediato vada automaticamente ad alimentare il consumo produttivo, che è la condizione per ridare impulso al processo accumulativo, per allargare le basi dell'apparato produttivo e creare nuovi posti di lavoro.

Risulta, perciò, senza fondamento l'argomento con il quale si vorrebbe addossare ai lavoratori e ai sindacati la responsabilità del venir meno nelle aziende dell'incentivo ad investire e quindi a creare nuovi posti di lavoro. Fenomeni, questi, che sono invece da collegare strettamente con gli errori e le insufficienze di una linea di politica economica che porta la responsabilità di aver reso più grave la caduta degli investimenti e dell'occupazione con misure che hanno ridotto il disavanzo con l'estero a prezzo di una drastica caduta dei livelli della produzione e dell'occupazione, peggiorando in tal modo le condizioni di mercato da cui dipendono le decisioni stesse d'investimento!

Ma è appunto per modificare queste condizioni che l'azione pubblica deve essere indotta a svolgere un ruolo di sostegno diretto e indiretto (imprese a partecipazione statale e manovra della spesa pubblica) dell'attività dei settori produttivi e dei processi di riconversione industriale, contrastando le tendenze depressive che hanno posto in condizioni di grave difficoltà soprattutto le aziende di minori dimensioni e rendono drammatiche le prospettive dell'occupazione.

Per porre in essere un programma economico, in cui gli interventi anticongiunturali siano organicamente collegati agli interventi tendenti a modificare le strutture dell'economia, è necessario e decisivo che esso sia sostenuto dal più ampio schieramento delle forze organizzate dei lavoratori nelle molteplici articolazioni sindacali e politiche. La rilevante questione della produttività del lavoro è strettamente connessa, anch'essa, alla capacità di dare soluzioni concrete e convincenti ai problemi della ripresa e della ristrutturazione dell'economia. O si riesce a varare un piano organico di interventi per facilitare la ripresa e per ristrutturare l'apparato produttivo secondo le esigenze che oggi si impongono nel quadro dei rapporti economici internazionali, oppure gli effetti della politica anticongiunturale saranno limitati a quelli derivanti da una manovra disorganica della spesa pubblica, che non avrà la portata sufficiente per rimettere in movimento in una direzione nuova i meccanismi di crescita dell'economia.

La posta in gioco è assai grande e tale da richiedere il massimo impegno di tutto il movimento operaio e democratico, nella consapevolezza della sua forza accresciuta ma anche con la necessaria valutazione critica della complessità dei problemi da affrontare.

Vincenzo Vitello

La recente crisi corsa ha riproposto ai francesi, in termini drammatici, il problema dimenticato e antico del regionalismo e delle basi sulle quali l'Francia diventò nazione. È se l'eco degli spari mortari che le carriere parigine s'è ripercossa oltre i confini di Francia, pochi sanno di altre manifestazioni meno sanguinose ma non per questo meno indicative dell'aggravarsi che persegue occulti, baschi, catalani, senza dimenticare bretoni e alsaziani.

Gli occitani, per esempio — cioè gli abitanti di quella vasta fascia meridionale ben più estesa della sola Provenza dove la lingua d'oc nutre una cultura rippopolosa e fiorida in anticipo su quella francese — hanno accolto quest'anno a Montpelier una manifestazione di protesta sulla Costa azzurra e dintorni, con una serie di scritte che hanno scandalizzato i Viennet Ponté del « Monde » e chissà quanti altri signori di buoni bolchini e comizi a giusta ragione, d'essere ancora in Francia e stupiti di venir trattati come stranieri e predatori.

Aggressività pittoresca

Viannet Ponté ha poi scritto un acido articolo sugli « eccessi » della rivolta verbale e senza armi e che, all'aggressività pittoresca del linguaggio, dà la condanna, non toglieva nulla alla realtà di un problema che è, se non del resto, riconosciuto da buona parte della sinistra.

Certo, leggere sui muri di « casa propria » scritte come « francese, questo è il tuo ultimo tempo in Occidente », oppure « la Francia è un paese di emigranti », « lo Stato francese è un tradimento », e ancora « popolo d'oc, è l'ora della liberazione », « fuori i coloni », « turista, la Provenza è un paese occupato », ecc., ecc., non è che la realizza la profeta di Voltaire: « Solo la timidezza delle riforme conduce gli Stati alla perdizione ».

Nazionalismo giacobino

Il quale è che il nazionalismo giacobino che permea di sé gli ultimi due secoli di storia francese, imprime non soltanto un'idea di unità nazionale, ma un'idea di unità nazionale che non può essere quella di due o tre secoli fa e dunque la anzietà e l'irresistibilità di un processo che tende a mettere in causa le strutture inalienabili dello Stato francese.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

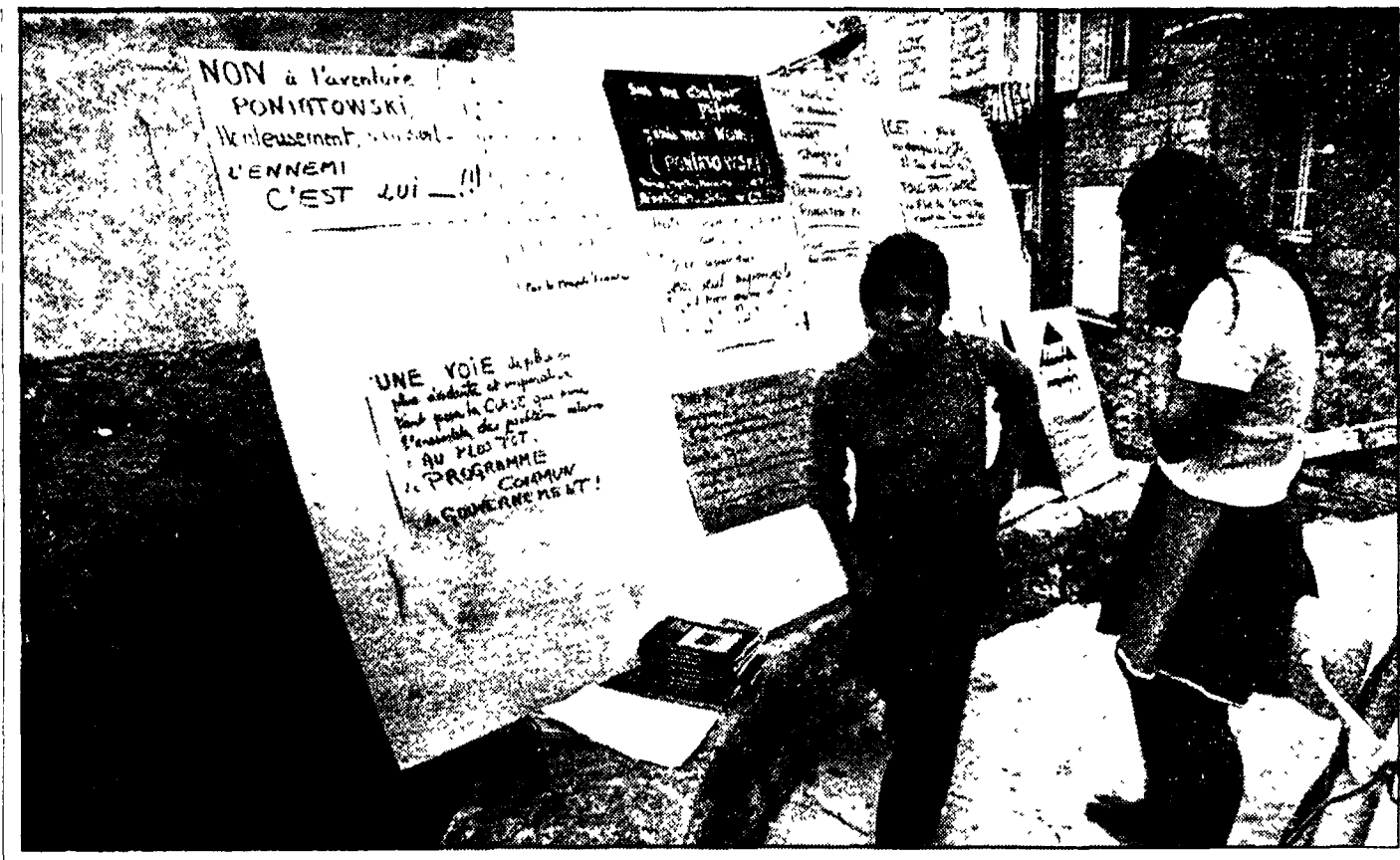
Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.



I nodi del problema regionale dopo i fatti della Corsica

L'ora della «provincia» francese

Anche nel paese che vanta l'organizzazione statale più centralizzata d'Europa si rafforzano le spinte regionalistiche - La tutela di Parigi sulla amministrazione periferica, posta sotto rigidi controlli prefetizi - Sondaggi attestano che una larga maggioranza rivendica un reale decentramento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre. La recente crisi corsa ha riproposto ai francesi, in termini drammatici, il problema dimenticato e antico del regionalismo e delle basi sulle quali l'Francia diventò nazione. È se l'eco degli spari mortari che le carriere parigine s'è ripercossa oltre i confini di Francia, pochi sanno di altre manifestazioni meno sanguinose ma non per questo meno indicative dell'aggravarsi che persegue occulti, baschi, catalani, senza dimenticare bretoni e alsaziani.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Un nuovo morbo, insomma, la tornare queste strutture e la loro profonda fibra giacobina, questa insana reazione nazionalistica ma al tempo stesso accende giustificare sprezzo nelle province più di vere e proprie lontanze della Francia e di un'unità nazionale.

Una lotta antica

In Bretagna, dove la lotta per l'autonomia è molto più antica (non per dimenticato che i profeti dell'indipendentismo bretonne collaborano con i socialisti, spingendoli a un'unione con le comuniste, con la riscoperta di testi e di moventi che l'antichissimo ma autentico in un concitato della memoria. Oggi ormai del la canzone si è passati alla lotta culturale, economica e politica con fin, spesso a versi ma nel quadro di una unico esecuta « costringere il potere centrale a riconoscere il fatto regionale e a restituire le ante del potere

Augusto Pancaldi

Nella foto in alto: un giornale murale del PCF a Portovechie in Corsica.

più parole più idee

Advertisement for Garzanti dictionaries. It features several images of dictionary covers in various languages: 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE', 'INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE'. The text includes 'per chi studia per chi lavora per la biblioteca di casa' and 'dizionari Garzanti'.

Lanciato un appello

La Fondazione Russell chiede contributi di solidarietà

Minacciata di demolizione la sede di Nottingham

La Bertrand Russell Peace Foundation (Fondazione Bertrand Russell per la Pace) ha lanciato un appello nel quale chiede di essere aiutata a superare una gravissima crisi finanziaria. La Fondazione è minacciata da due processi: il primo da parte del Comune di Nottingham la cui decisione si trova a casa dell'architetto Russell Press e il Comune vuole la demolizione di questa sede; ma non intende assicurare il minimo delle spese necessarie ad un eventuale trasferimento: il secondo dal « Inland Revenue » (ente che si occupa delle imposte) che ha riaperto una controversia a proposito del pagamento delle tasse sui profitti realizzati dalla Fondazione della « Autobiografia di Bertrand Russell » e reinvestiti nella costituzione della « Russell Press ».

La Fondazione si è creata promotrice di una serie di iniziative tra le più note quelle legate alle attività del Tribunale Russell contro i crimini di guerra nel Vietnam e contro l'oppressione americana nella America Latina. La Russell Press, oltre alla sua rivista « Spokesman », e ai suoi onuscoli sulle teorie socialiste, sullo Stato, sul Terzo Mondo, e sui movimenti dei lavoratori, stampa capitali studi avanzati, stampi riviste e pubblicazioni di altre organizzazioni, tra cui « Amnesty International », « National Council for Civil Liberties », « The Journal of Contemporary Asia », « Race Today », « Peace News », « The Solidarity », « The Committee for Freedom of Movement », « The Institute for Workers Control », e « Counter Information Services ».

Tra i firmatari dell'appello figurano due ministri della sinistra laburista, Michael Foot e Tony Benn; dirigenti sindacali come Hugh Scanlon, presidente dei metalmeccanici, Jack Jones, segretario del Transport and General Workers, Lawrence Daly per i minatori e Clive Jenkins per l'Association of Scientific, Technical and Managerial Staffs, studiosi come Eric Hobsbawm, Maurice Dobb e Richard Willmetts.

I sindacati stringono i tempi della lotta per occupazione e investimenti

Cresce la mobilitazione degli edili Scioperi generali in Sicilia e Piemonte

Illustrato in una conferenza stampa il significato della manifestazione che avrà luogo il 25 a Roma - Fermate alla Lancia e alla Fiat - Astensione dal lavoro in Val d'Aosta - Come si sviluppa l'iniziativa nelle Regioni

I sindacati stringono i tempi della lotta per l'occupazione e gli investimenti. Fra le scadenze più significative e ravvicinate sono le giornate di lotta degli edili (24 e 25 del mese in corso). Lo sciopero dei lavoratori dell'industria in Piemonte (il 22), e di quelli di tutti i settori della Sicilia (il 10 novembre). Il 22 ottobre si formeranno inoltre i lavoratori di tutto il gruppo Fiat.

Governo e padronato, per le rispettive responsabilità, vengono chiamati in causa nelle iniziative che ogni giorno ormai si sviluppano in questa o quella città, nelle aziende di ogni settore.

Anche il recente incontro con il governo malgrado alcuni impegni finitari, l'edilizia e il Mezzogiorno non ha dato complessivamente il segno di un deciso mutamento della politica economica. Si guardano a questi problemi come quello dell'agricoltura, della riconversione produttiva, dei trasporti, del ruolo delle Partecipazioni statali il governo non è stato in grado di dare risposte precise. Ha chiesto tempo ad un nuovo confronto è previsto per la fine del mese.

«Se decidiamo — afferma il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni in un articolo che sarà pubblicato sul giornale della Confederazione — che il colloquio con il governo non ha generato il risultato di nuovo non saremo nella verità neanche se illudessimo i lavoratori affermando che un piano a medio termine è pronto».

Il segretario generale della CGIL, rileva che «si continua ad operare secondo la logica del vecchio meccanismo di sviluppo».

Dal canto suo il padronato, che con il suo atteggiamento mostra una totale chiusura nei confronti dei sindacati, puntando alla drammaticizzazione del prossimo confronto contrattuale.

In questa situazione ancor più rilevante acquistano le decisioni di lotta dei sindacati (ieri c'è stato uno sciopero generale di 4 ore in Val d'Aosta), in primo luogo quella relativa alla grande manifestazione che i lavoratori delle costruzioni terranno a Roma il 25 mentre il giorno precedente si svolgerà, sempre a Roma, un convegno aperto alle forze politiche, ai rappresentanti delle regioni, degli enti locali cui è stato invitato anche il governo.

Ieri mattina per illustrare tali iniziative la Federazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni hanno tenuto un convegno stampa. Erano presenti i segretari confederali Arvedo Forni, Roberto Romel e Luciano Furlino, il segretario generale della CGIL, il presidente aggiunto della FILLEA-CGIL, Claudio Truffi e Valeriano Giorgi, i segretari della FILCA-CISL e della FENAL-UIL, Tiziano Toni e Bruno Galassi. Il convegno ha aperto la conferenza stampa rilevando che il governo malgrado gli impegni finanziari non presenta un progetto organico di rilancio dell'edilizia. Ha precisato le proposte dei sindacati. Esse sono: piano per una programmazione almeno decennale che riguardi anche il settore economico e popolare sia le opere pubbliche, dalle scuole, agli ospedali, all'irrigazione; riorganizzazione del CER (Comitato edilizia regionale) con una competenza qualificante delle Regioni ed un accresciuto ruolo del sindacato; riorganizzazione dei modi di raccolta e di gestione dei risparmi attraverso la costituzione di una finanziaria pubblica al fine di garantire un flusso costante di finanziamenti alle Regioni per la gestione unitaria dei programmi. Nel corso della conferenza stampa è stato ribadito il valore che assume, anche in questa lotta, la scelta del Mezzogiorno come uno dei nodi centrali di un programma a medio termine. Si è parlato della Cassa del Mezzogiorno. Nel sindacato c'è su tale questione un dibattito che parte da una valutazione unanime e cioè che la Cassa non ha assolto ai compiti per cui era stata creata. Forni ha sottolineato l'esigenza che siano le Regioni e le autonomie locali ad avere necessari poteri di intervento, utilizzando anche le capacità tecniche che pure in questo ente vi sono. Si è parlato di un programma per il contratto, ribadendo la ferma opposizione al tentativo di farlo slittare.

In Piemonte mercoledì 22 si formeranno oltre tremila lavoratori di tutte le industrie. La fermata avrà la durata minima di tre ore per turno di lavoro. In provincia di Torino si effettueranno lo sciopero anche i lavoratori del commercio; nelle fabbriche chimiche e della gomma è già stato deciso che la fermata sarà di quattro ore. A Taranto si svolgerà la giornata internazionale di lotta nelle industrie di pneumatici.

Sempre il 22, dopo la rottura del trattativo, si formeranno i lavoratori di tutto

Il gruppo Fiat. Intanto in Piemonte, lo sciopero viene preparato in un crescendo di lotte compatte e manifestazioni. Ieri si sono svolte cinque assemblee aperte. Montefibre lo sciopero dei lavoratori dell'industria in Piemonte (il 22), e di quelli di tutti i settori della Sicilia (il 10 novembre). Il 22 ottobre si formeranno inoltre i lavoratori di tutto il gruppo Fiat.

Governo e padronato, per le rispettive responsabilità, vengono chiamati in causa nelle iniziative che ogni giorno ormai si sviluppano in questa o quella città, nelle aziende di ogni settore.

Anche il recente incontro con il governo malgrado alcuni impegni finitari, l'edilizia e il Mezzogiorno non ha dato complessivamente il segno di un deciso mutamento della politica economica. Si guardano a questi problemi come quello dell'agricoltura, della riconversione produttiva, dei trasporti, del ruolo delle Partecipazioni statali il governo non è stato in grado di dare risposte precise. Ha chiesto tempo ad un nuovo confronto è previsto per la fine del mese.

«Se decidiamo — afferma il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni in un articolo che sarà pubblicato sul giornale della Confederazione — che il colloquio con il governo non ha generato il risultato di nuovo non saremo nella verità neanche se illudessimo i lavoratori affermando che un piano a medio termine è pronto».

Il segretario generale della CGIL, rileva che «si continua ad operare secondo la logica del vecchio meccanismo di sviluppo».

Dal canto suo il padronato, che con il suo atteggiamento mostra una totale chiusura nei confronti dei sindacati, puntando alla drammaticizzazione del prossimo confronto contrattuale.

In questa situazione ancor più rilevante acquistano le decisioni di lotta dei sindacati (ieri c'è stato uno sciopero generale di 4 ore in Val d'Aosta), in primo luogo quella relativa alla grande manifestazione che i lavoratori delle costruzioni terranno a Roma il 25 mentre il giorno precedente si svolgerà, sempre a Roma, un convegno aperto alle forze politiche, ai rappresentanti delle regioni, degli enti locali cui è stato invitato anche il governo.

Ieri mattina per illustrare tali iniziative la Federazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni hanno tenuto un convegno stampa. Erano presenti i segretari confederali Arvedo Forni, Roberto Romel e Luciano Furlino, il segretario generale della CGIL, il presidente aggiunto della FILLEA-CGIL, Claudio Truffi e Valeriano Giorgi, i segretari della FILCA-CISL e della FENAL-UIL, Tiziano Toni e Bruno Galassi. Il convegno ha aperto la conferenza stampa rilevando che il governo malgrado gli impegni finanziari non presenta un progetto organico di rilancio dell'edilizia. Ha precisato le proposte dei sindacati. Esse sono: piano per una programmazione almeno decennale che riguardi anche il settore economico e popolare sia le opere pubbliche, dalle scuole, agli ospedali, all'irrigazione; riorganizzazione del CER (Comitato edilizia regionale) con una competenza qualificante delle Regioni ed un accresciuto ruolo del sindacato; riorganizzazione dei modi di raccolta e di gestione dei risparmi attraverso la costituzione di una finanziaria pubblica al fine di garantire un flusso costante di finanziamenti alle Regioni per la gestione unitaria dei programmi. Nel corso della conferenza stampa è stato ribadito il valore che assume, anche in questa lotta, la scelta del Mezzogiorno come uno dei nodi centrali di un programma a medio termine. Si è parlato della Cassa del Mezzogiorno. Nel sindacato c'è su tale questione un dibattito che parte da una valutazione unanime e cioè che la Cassa non ha assolto ai compiti per cui era stata creata. Forni ha sottolineato l'esigenza che siano le Regioni e le autonomie locali ad avere necessari poteri di intervento, utilizzando anche le capacità tecniche che pure in questo ente vi sono. Si è parlato di un programma per il contratto, ribadendo la ferma opposizione al tentativo di farlo slittare.

In Piemonte mercoledì 22 si formeranno oltre tremila lavoratori di tutte le industrie. La fermata avrà la durata minima di tre ore per turno di lavoro. In provincia di Torino si effettueranno lo sciopero anche i lavoratori del commercio; nelle fabbriche chimiche e della gomma è già stato deciso che la fermata sarà di quattro ore. A Taranto si svolgerà la giornata internazionale di lotta nelle industrie di pneumatici.

Sempre il 22, dopo la rottura del trattativo, si formeranno i lavoratori di tutto



Innocenti: il governo deve intervenire

Sono tornati per le vie di Milano, ieri i lavoratori della Innocenti-Leyland, minacciata di smobilitazione. I padroni inglesi si sono fino ad oggi rifiutati di dare serie garanzie in merito alle prospettive produttive della fabbrica automobilistica. I lavoratori in sciopero hanno raggiunto in corteo — sotto una fitta pioggia — piazza del Duomo. Con fermezza è stato chiesto un intervento del governo capace di contrattare con gli inglesi il futuro

dell'unità produttiva di Lombardo, la proposta di un piano di riconversione almeno parziale. A queste richieste si è richiamato anche Giorgio Benvenuto, segretario della PLM che ha parlato ai lavoratori, sottolineando, tra l'altro, l'importanza della conferenza per l'occupazione che si aprirà lunedì nel capoluogo lombardo. Il prefetto, su richiesta dei lavoratori, ha sollecitato al governo la ripresa degli incontri.

Nella foto: il corteo degli operai

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Gli aspetti salienti della nuova fase in cui praticamente viene a svilupparsi la «vertenza Campania» in un contesto, per molti aspetti, assai mutato, oltre che fortemente caratterizzato dal rinnovato attacco padronale, dal disimpegno del governo e in presenza dei rinnovi contrattuali di alcune aziende statali il tema dell'incontro con la stampa che ha avuto luogo oggi a Napoli per l'iniziativa della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL e di tutti gli altri due segretari regionali della Federazione, Ciriaco e Alesio, Nando Morra ha illustrato ai giornalisti la posizione dei sindacati sul terreno delle valutazioni, ha affrontato tre ordini di questioni: in primo luogo, un giudizio positivo sul metodo del confronto col governo che tuttavia non ha dato risposte apprezzabili anche se qualche risultato è andato ad alleviare la drammaticità ed esasperata situazione a Napoli, sulla quale sono stati forniti dati ancora più allarmanti negli ultimi 6 mesi. Va tuttavia detto — affermano i sindacati — che i problemi della Campania non possono essere affrontati e, anche parzialmente risolti, con i mezzi di emergenza. Di qui l'impegno delle organizzazioni unitarie a verificare la disponibilità che vi è nel governo di potenziare i mezzi di rilancio qualificanti dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione in Campania.

In proposito, la piattaforma della «vertenza» è altrettanto chiara e precisa. Il sindacato rivendica l'attuazione degli impegni assunti negli accordi coi grandi gruppi Fiat Autobus di Crociana, Alfasud di Rieti, Vetro Cavo, Sir Indesit Sma, Telefonica, oltre che un impegno del governo per una svolta della politica salariale volta alla salvaguardia, alla qualificazione e potenziamento del patrimonio industriale. E qui, un confronto particolare viene sollecitato al governo per gli stabilimenti Merrell, Anrus e General Instruments. Tre realtà produttive, appunto, qualificanti che vanno salvate dalla smobilitazione.

Naturalmente di fronte a questi problemi urgenti, il ruolo che spetta alla regione è fondamentale ed è stato ribadito nei termini di un'azione di domanda, particolare rivolta dai giornalisti.

Tutte cose, queste che i sindacati — come ha ricordato Morra — hanno ribadite al governo nel corso di un incontro con il presidente della giunta, Mancino, al quale è stata anche sollecitata la convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione e la realizzazione della conferenza regionale delle partecipazioni statali, considerata la forte presenza pubblica nell'economia della Campania.

In concreto, i segretari della Federazione unitaria hanno annunciato ufficialmente alla stampa una serie di iniziative di lotta che vanno da quella nazionale promossa per il 12 novembre a Napoli che sarà preceduta da un convegno fino a quelle più specifiche che avranno luogo in tutta la regione: a Salerno sui problemi sollevati dalla produzione e collocazione industriale del comodoro, a Caserta sui programmi delle partecipazioni statali (Sme, Afim) nella agricoltura e nella industria di trasformazione, a Benevento per lo sviluppo del settore collina e della montagna nelle aree interne della regione.

Franco de Arcangelis

Conferenza stampa ieri a Napoli

Le nuove iniziative sindacali per la «vertenza Campania»

Superare le misure d'emergenza — Il rispetto degli impegni assunti negli accordi con i grandi gruppi — Come si prepara la manifestazione nazionale del 12 novembre — Il rapporto con la Regione

Dalla nostra redazione

Il 21-22 la conferenza della Lega

Riforma del commercio per sollecitare nuovi indirizzi produttivi

Il problema della rete distributiva e del commercio in un quadro di crisi economica è stato in questi anni al centro dell'attenzione delle forze politiche e sociali. Si sono svolti convegni e dibattiti per iniziativa di diverse organizzazioni, si sono riaccese polemiche e denunce, sono state avanzate proposte di riorganizzazione e di riforma dell'intero sistema.

Recentemente lo stesso Parlamento ha ritenuto opportuno effettuare una indagine conoscitiva per individuare le possibilità di intervento legislativo per modificare in qualche modo l'attuale situazione, in cui gravita emerge sempre di più con l'acuirsi della crisi economica.

Occorre una riforma e la ragione va individuata innanzitutto nelle necessità di raccogliere una ristrutturazione della produzione, sia industriale che agricola e di una sua sempre crescente produttività di più con l'acuirsi del processo anche nel commercio. Vale a dire che non è possibile ipotizzare e attuare una programmazione della economia prescindendo da un ammodernamento del settore commerciale che rappresenta il collegamento fra domanda ed offerta. Non si può d'altronde parlare di un diverso sviluppo economico, fondato su nuove scelte di consumi, senza al tempo stesso avere una rete distributiva capace di esercitare un effettivo potere di contrattazione nei confronti della produzione, specie industriale e di trasformazione, sia per quanto riguarda il livello dei prezzi che per quanto attiene agli orientamenti produttivi e di mercato.

Non si può d'altronde, infine, un'ipotesi quale è quella della neutralizzazione dell'autonomia della fase della distribuzione, superabile attraverso un'operazione di ristabilimento di un rapporto diretto fra produzione e consumo.

Il nostro sforzo non sarà quello di elaborare una linea da accettare o da respingere. Vogliamo offrire una serie di dibattiti e di arricchimento di questa tematica, vogliamo soprattutto fare in modo che il ruolo dell'associazionismo e della cooperazione venga considerato nelle possibilità concrete che offre, quale strumento importante e incentivante l'intero processo di riforma.

Vogliamo infine con questa iniziativa offrire un contributo alla battaglia per la ripresa produttiva per un impegno interveniente nella fase recessiva non fine a se stesso, ma finalizzato all'affermazione di nuove scelte, attraverso la costituzione di un chiaro quadro di riferimento per il superamento della crisi economica.

Vincenzo Anselmi

Contro le minacce di ridimensionamento e smobilitazione

MANIFESTAZIONI NELLE FABBRICHE LEBOLE È RIPRESA L'AZIONE PER LA «EX MONTI»

Assemblee negli stabilimenti di confezioni di Arezzo, Rassina, Cortona e Orvieto — La presenza degli Enti locali e delle forze politiche — La lotta dei 1.400 lavoratori dello stabilimento di Roseto degli Abruzzi

Rappresaglia dell'Alitalia

Assurda punizione contro un pilota

Si tratta di un dirigente della Fulat - Aveva annunciato ai passeggeri che il volo era stato garantito dal sindacato aderente alla CGIL, CISL e UIL

Un assurdo provvedimento antisindacale è stato preso dall'Alitalia nei confronti di un comandante pilota, dirigente sindacale della FULAT (la Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo). La compagnia di bandiera, infatti, ha comminato una sanzione disciplinare (precisamente il rimprovero scritto) al comandante Italo Comandini, perché avrebbe modificato la normativa prevista dai manuali di compagnia sugli equipaggi ai passeggeri durante il volo. Ma la motivazione appare ancor più grottesca se si pensa che la violazione al regolamento riguarda il fatto che il comandante ha informato i passeggeri Garavini, che punta sul ridimensionamento e sulla smobilitazione di interi settori produttivi, quale quello tessile, e al rilancio in questo modo del vecchio meccanismo di sviluppo, deve essere tentata con una grande mobilitazione di massa perché pericolosa non solo per i lavoratori ma per tutto il paese. I sermoni dei cosiddetti «moralizzatori della vita pubblica» non devono essere rivolti ai lavoratori che pagano in prima persona per le ingiustizie della giungla retributiva, e l'inequità del sistema fiscale italiano, per la politica clientelare, per l'uso distorto che la DC e i suoi governi hanno fatto delle partecipazioni statali.

Cambiare l'impostazione generale della politica economica, per arrivare ad un rilancio sotto questi gli obiettivi della lotta operaia.

Nella prossima settimana sono previsti incontri con gli enti locali, mentre contatti per arrivare ad un rilancio sono stati presi con la Regione Toscana.

Mauro Cantelli

TERNO, 17. Alla Lebole di Orvieto si è svolta stamane una assemblea indetta dal consiglio di fabbrica, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali della Regione Umbria, delle forze politiche democratiche, degli organismi di fabbrica di tutta la provincia.

«La vasta mobilitazione in-

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 17. Si sono svolte oggi ad Arezzo, Rassina e Cortona tre grosse manifestazioni delle operai della Lebole in lotta da due settimane contro il licenziamento di massa. I lavoratori in sciopero hanno raggiunto in corteo — sotto una fitta pioggia — piazza del Duomo. Con fermezza è stato chiesto un intervento del governo capace di contrattare con gli inglesi il futuro dell'unità produttiva di Lombardo, la proposta di un piano di riconversione almeno parziale. A queste richieste si è richiamato anche Giorgio Benvenuto, segretario della PLM che ha parlato ai lavoratori, sottolineando, tra l'altro, l'importanza della conferenza per l'occupazione che si aprirà lunedì nel capoluogo lombardo. Il prefetto, su richiesta dei lavoratori, ha sollecitato al governo la ripresa degli incontri.

Nella foto: il corteo degli operai

TERNO, 17. Una dimostrazione di maturità e di volontà di lotta è stata data dagli operai della ex-Monti, una fabbrica tessile di Roseto degli Abruzzi, che mercoledì allo scadere degli accordi sindacali con il governo, sono tornati tutti in fabbrica mettendosi a disposizione per la ripresa del lavoro.

La vertenza Monti, aperta ormai da cinque anni con gli impegni assunti dal governo, ma mal rispettati, vede attualmente 1400 operai in cassa integrazione. Il numero è però destinato ad aumentare: infatti la VELA, una società costituita dalla GEPI nel quadro degli accordi con il governo, porrà in cassa integrazione altri 350 lavoratori.

La ripresa della lotta si è sciolta nel movimento che si sta sviluppando in tutto l'Abruzzo per costringere il governo e le aziende pubbliche a confrontarsi concretamente con le organizzazioni sindacali per stabilire il ruolo che le Partecipazioni Statali debbono svolgere in questa regione, partendo dall'immediata attuazione degli impegni per l'occupazione già assunti per la Loll, la Marvin-Gerber, etc. La lotta dei lavoratori dell'ex Monti si collega a quella nazionale del tessile e si colloca nel quadro degli impegni programmatici della Giunta aperta costituitasi in Abruzzo dopo il 15 giugno, impegni che prevedono come obiettivo prioritario la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Dal recente incontro della Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL e di sindacati di categoria con il presidente della Giunta regionale, con l'assessore al lavoro, con il compagno Cornelli, presidente della commissione provinciale di sviluppo della Regione, Enti Locali e organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni saranno chiamati nell'assemblea aperta, il Consiglio comunale di Roseto, il consiglio provinciale, i consigli regionali della provincia di Teramo, le segreterie provinciali dei partiti dell'arco costituzionale e le parlamentari della provincia di Teramo.

smo di sviluppo, deve essere tentata con una grande mobilitazione di massa perché pericolosa non solo per i lavoratori ma per tutto il paese. I sermoni dei cosiddetti «moralizzatori della vita pubblica» non devono essere rivolti ai lavoratori che pagano in prima persona per le ingiustizie della giungla retributiva, e l'inequità del sistema fiscale italiano, per la politica clientelare, per l'uso distorto che la DC e i suoi governi hanno fatto delle partecipazioni statali.

Cambiare l'impostazione generale della politica economica, per arrivare ad un rilancio sotto questi gli obiettivi della lotta operaia.

Nella prossima settimana sono previsti incontri con gli enti locali, mentre contatti per arrivare ad un rilancio sono stati presi con la Regione Toscana.

Mauro Cantelli

TERNO, 17. Alla Lebole di Orvieto si è svolta stamane una assemblea indetta dal consiglio di fabbrica, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali della Regione Umbria, delle forze politiche democratiche, degli organismi di fabbrica di tutta la provincia.

«La vasta mobilitazione in-

Ferma opposizione espressa al convegno di Terni dei siderurgici

L'IRI ridimensiona aziende impiantistiche

S. Eustachio, SIAC e FMI-Mecfond condizionate nei rispettivi settori dalla politica delle multinazionali — Oggi le conclusioni del convegno sull'occupazione ed i contratti

I lavoratori della Zanussi respingono le sospensioni

Il coordinamento nazionale del gruppo Zanussi si è riunito presso la fonderia Zanussi di Conegliano Veneto per valutare le conseguenze delle iniziative aziendali di sospendere unilateralmente le attività produttive dal 18 ottobre al 9 novembre con la messa in cassa integrazione di tutti i lavoratori.

La direzione generale della Zanussi non ha fornito alcuna motivazione per questo provvedimento. Nel corso di una giornata internazionale di lotta nelle industrie di pneumatici.

Sempre il 22, dopo la rottura del trattativo, si formeranno i lavoratori di tutto

TERNO, 17.

Proseguono a Terni i lavori del convegno nazionale, organizzato dalla FLM sulla siderurgia pubblica. Da ieri pomeriggio, 150 delegati che partecipano al convegno sono impegnati in tre diverse commissioni di studio, nel dibattito su occupazione e investimenti, piattaforma contrattuale, organizzazione del lavoro e strutture unitarie.

Garantire prospettive di sviluppo alla siderurgia e rinnovare il sistema delle partecipazioni statali, riconoscendo il potere decisionale sui programmi alle assemblee elettive, sono le indicazioni principali emerse nel corso dei lavori delle commissioni.

Vanno tuttavia gli orientamenti attuali dell'IRI e della Finsider che puntano alla riduzione dell'attività produttiva, secondo un disegno che subordini l'apparato produttivo nazionale alle ingerenze

delle multinazionali. Significativa è ad esempio la vicenda della Innocenti S. Eustachio, della SIAC, e della Fmi-Mecfond, ricordata da una delegata del coordinamento impiantistico del gruppo IRI. La Finsider vorrebbe impegnare queste aziende nella fornitura di servizi.

Alcuni spunti interessanti anche nella commissione che affronta i problemi della piattaforma rivendicativa. Da una parte è stato confermato il rifiuto della riparametrizzazione, che determinerebbe aumenti salariali differenziati, e dall'altra si è ribadito che l'impostazione giusta, per la FLM, è quella della richiesta di aumenti uguali per tutti.

Nella tarda serata di oggi, le commissioni di lavoro hanno presentato dei documenti riassuntivi, che saranno sottoposti al dibattito in assemblea plenaria domani

RENAULT 4.
Sempre fresca di fabbrica.

Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrato. Disponibile senza cambiati, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Scarcerante sentenza istruttoria

Non incriminabili i nazisti per le stragi nel lager di San Sabba

Secondo il giudice ubbidirò a ordini superiori quando misero a morte migliaia di partigiani e antifascisti italiani, sloveni e croati - Saranno processati solo per l'uccisione di 10 donne, vecchi e bambini

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 17. Il processo ai criminali nazisti responsabili dei massacri commessi nel campo di sterminio triestino della Risiera di San Sabba si aprirà il 20 gennaio e febbraio del 1976 nell'ambito di una sessione speciale della Corte di assise triestina. Lo ha comunicato ieri il presidente del Tribunale Giannuzzi al compagno Gianfranco Maris vice presidente dell'ANED (l'Associazione degli ex deportati).

L'annuncio che dovrebbe finalmente porre fine alle lungaggini che hanno sinora caratterizzato il processo, difficile e contrastato in ogni sua fase, è stato dato dallo stesso compagno Maris nel corso di una conferenza stampa.

All'incontro con i giornalisti (erano presenti anche colleghi jugoslavi) sono intervenuti il dott. Saba e Giovanni Postogna, dirigente dell'ANED, e avvocato alla Corte di parte civile, rappresentanti dei pochi superstiti, dei familiari delle vittime del forno crematorio che hanno sentito il dovere morale di costituirsi contro i loro persecutori.

Nella sua ampia esposizione il compagno Maris, pur dando atto al giudice Serbo di aver fatto un lavoro, tenacemente condotto, porta difficoltà ostacoli e resistenze di ogni genere, ha definito non condivisibili - innanzitutto sul piano morale, ma anche sotto il profilo tecnico giuridico - le conclusioni cui è pervenuto il magistrato. In una ponderosa ordinanza di rinvio a giudizio, infatti, il dott. Serbo esclude l'incriminabilità degli imputati per l'eliminazione di migliaia di partigiani e oppositori politici - italiani, sloveni e croati - in base al presupposto che in tutti questi casi si trattò di atti di guerra.

In definitiva, quindi, August Dietrich Allers e Joseph Oberhauser (gli altri inquisiti sono morti in questi trent'anni; pare che lo stesso Allers sia deceduto mesi fa nella RFT) saranno giudicati solo per una decina di omicidi, quelli configurabili con certezza come reati comuni, doltissimi dovuti cioè ad eccessi dei carnefici e non «giustificabili» in base ad ordini ricevuti da superiori autorità. Si tratta della soppressione di bambini, vecchi, malati, qualche donna. Per le altre migliaia di morti (tra i quali dirigenti comunisti come Luigi Frassin, Vincenzo Gigante, Natale Colarich, Virginia Tonelli) non vi è, secondo il dottor Serbo, imputabilità contro i responsabili del lager.

L'avv. Maris ha vigorosamente contestato queste conclusioni, e non solo per la loro inaccettabilità sul piano storico, politico e morale. Il dirigente dell'ANED ha infatti ricordato come tutte le sentenze, pronunciate nel dopoguerra da tribunali di diversi paesi e dagli stessi giudici tedeschi, abbiano sempre definito gli eccidi compiuti dai nazisti non «atti di guerra», ma crimini contro l'umanità e come tali li abbiano puniti.

La tesi di Serbo - ha aggiunto Maris - è in realtà la stessa sostenuta dal difensore di Eichman al processo di Gerusalemme. Vero è invece che i carnefici dell'Einsatzkommando Reinhard, lo speciale gruppo di sterminio operante alla Risiera triestina (e precedentemente attivo in Polonia), non esecutarono alcun ordine di condanna a morte emanato dalle autorità militari d'occupazione. Del reato fu proprio il tribunale di Norimberga a bollarli come criminali, rifiutando loro la qualifica di renardo militare.

Alla luce di queste considerazioni il collegio di parte civile solleva all'apertura del dibattimento l'esigenza di estendere il capo d'imputazione e giudicare gli imputati per strage. Se la richiesta verrà accolta dalla corte, ciò - essendo scontata l'assenza degli imputati - comporterà la rimessione degli atti al pubblico ministero e la sospensione del processo. Ma il rinvio può essere contenuto nell'arco di tempo di qualche settimana.

Abbiamo atteso questo processo per trent'anni - ha concluso Maris - e a questo punto preferiamo pazientare ancora un po' che trovarci di fronte a un processo farsa e a una sentenza che suonerebbe beffa alla verità e alla giustizia, offesa alle vittime, ai superstiti, alla stessa coscienza democratica e antifascista del paese.

Fabio Inwinkl

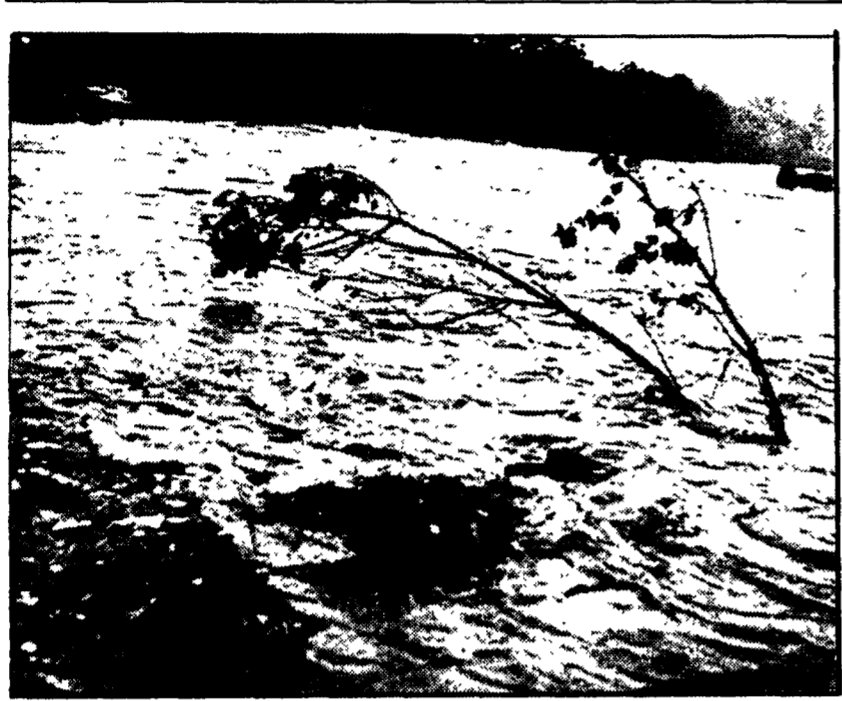
Dopo l'arresto del banchiere De Luca per il crack del Banco di Milano

È stata chiesta dal magistrato l'incriminazione del dc on. Frau

L'autorizzazione a procedere contiene l'accusa di estorsione aggravata reato per il quale è obbligatorio il mandato di cattura - Una serie di prove - L'intervento di Colombo - Sotto accusa funzionari della segreteria del ministro del Tesoro



L'ex banchiere Ugo De Luca, braccio destro di Sindona



MALTEMPO SU TUTTA L'ITALIA. Piogge, nubifragi e violente tempeste si abbattano in questi giorni su tutto il territorio (una sola eccezione: la Puglia). La situazione particolarmente grave nelle regioni settentrionali: in Lombardia ad esempio un tratto del Ticino è straripato, allagando la campagna del comune di Abbiategrasso (come mostra la foto). Forti raffiche di vento al Sud mentre sull'Etna è apparsa la prima neve.

Una discussa sentenza sull'operato di un magistrato di Napoli

La Cassazione vieta ai pretori di sequestrare i cantieri abusivi

Il dottor Giuseppe Fusco di Barra era intervenuto bloccando i lavori per una lottizzazione priva di permessi - Aiuto obiettivo alla speculazione - Le gravissime conseguenze della decisione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. La Cassazione è scesa in campo in difesa della speculazione edilizia. Con una sentenza di quindici righe, giunte pochi giorni fa a Napoli, ha dichiarato che non si possono sequestrare i cantieri abusivi, che non è applicabile la norma che impone alla polizia giudiziaria di impedire il compimento di reati, e che alla tutela urbanistica è preposta l'esclusivamente la pubblica amministrazione.

Se non ci fosse sul foglio l'instanzione «La corte suprema di cassazione», accompagnata da simboli vari, dalle firme dei sei giudici, questa sentenza potrebbe essere scambiata per qualche altra cosa. Potrebbe addirittura essere respinta e per difetto di motivazione. Ma non si può, perché la Cassazione può annullare un'ordinanza «per difetto di motivazione» senza però motivare dov'è in che consiste il difetto stesso. C'è anche un errore essendo una ordinanza quella del pretore, la Cassazione doveva semplicemente annullarla, invece l'ha anche rivista ad altro pretore, contrariamente all'art. 543 del codice di procedura penale. I giudici della terza sezione

penale (presidente Francesco Iannitti Piromallo, giudici Lorenzo Clemente di San Luca, Carlo Martinelli, Modestino Mantra, Eduardo Fernandes, Giuseppe Provitera e Amedeo Monarca) scrivono: «Osserva la Corte che nella materia regolata dalle leggi urbanistiche non può invocarsi la norma di cui all'art. 219 CCP nelle parti in cui impone alla polizia giudiziaria di impedire che i reati possano essere portati a conseguenze ulteriori». E basta. Il perché della suprema Corte non lo spiega. Il perché della necessità di applicare questo articolo, il pretore dr. Giuseppe Fusco, magistrato presso la pretura di Barra, un grosso quartiere di Napoli, l'aveva lungamente spiegato. Nel quartiere, su un appezzamento di 47 mila metri quadrati, erano sorti tre grossi cantieri edili, senza alcuna licenza; era stata eseguita una lottizzazione, senza permesso; il tutto infine su un suolo che il piano regolatore destina ad attrezzature scolastiche.

Si era nel marzo scorso, e il pretore di Barra ricordava bene le parole del pretore generale di Napoli, dr. Cesaroni, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario: «L'intervento dell'autorità giudiziaria attraverso l'ap-

plicazione delle leggi vigenti, in particolare con il sequestro dei cantieri, nella fase costruttiva, ha dimostrato sia pure in forme ancora episodiche, che taluni risultati si possono conseguire, ponendo fra l'altro i pubblici amministratori di fronte alle loro responsabilità, che possono andare dalla omessa vigilanza sulle costruzioni all'interesse privato in atti d'ufficio alla omessa denuncia e al limite, alla corruzione». E il PG diceva anche che «l'abusivismo non cesserà finché le pene per chi costruisce senza licenza... verranno applicate nei minimi ediziali a distanza di anni dal fatto, o verranno del tutto disapplicati». Pene d'altro canto «assolutamente inadeguate alla entità del fenomeno», e che in fin dei conti non scorraggiano nessuno, anche perché non intaccano minimamente il frutto del «reato». Molte esigue, pochi giorni di arresto, ma il palazzo resta, e il «reato» intacca centinaia di milioni.

E' contro questo assurdo logico e giuridico che il pretore di Barra - e nello stesso periodo i pretori romani e molti altri magistrati - decise di agire seriamente. Nel Comune di Casoria, presso Napoli, il pretore confiscò una palazzina abusiva; a Roma

ci fu la massiccia offensiva (in febbraio) contro le lottizzazioni abusive. I cantieri furono sequestrati, un po' dappertutto. Il pretore di Barra, per l'appunto il dottor Giuseppe Fusco, motivò in cinque cartelle dattiloscritte, il perché del sequestro: «L'abusivismo edilizio, se realtò potesse essere portato ad ulteriori conseguenze; al fine di rendere possibile una eventuale confisca; al fine di conservare le prove del reato; al fine di garantire i crediti, e infine per due obiettivi che riteniamo di grande valore: perché non siano mandati in malora gli interessi pubblici di conservazione dell'assetto urbanistico del territorio (e qui nell'ordinanza vengono citati gli articoli 42, 44 e 117 della Costituzione e l'articolo 4 dello statuto regionale della Campania) e per evitare che si costruisca «nella più assoluta indifferenza della pubblica amministrazione come se venissero in altri casi, rioni completamente abusivi sui quali più difficile se non impossibile diventa l'attuazione della norma urbanistica». Il magistrato ha scritto cinque cartelle per spiegare i motivi di tutto il suo operato, ma la Cassazione dichiara con espressioni che è poco qualificanti sbrigative: «per tanto sono prive di ogni efficacia le considerazioni svolte dal pretore con riferimenti alla norma... e all'esigenza di tutela dello assetto urbanistico...».

Quindi aggiunge il tocco finale: «assetto cui è proposta, esclusivamente, la pubblica amministrazione». Questa è forse la parte più grave dell'intera - brevissima - sentenza. E' un ordine ai pretori di tutta Italia di non impicciarsi di palazzi abusivi, di lasciar costruire tutto a tutti, soprattutto a chi non ha licenza edilizia e a chi impedisce che siano costruiti case popolari e scuole, e parchi pubblici e attrezzature. Le conseguenze di una simile sentenza - che contro il pretore di Barra, i pretori e di tanta parte della magistratura, salutata con enorme favore dall'opinione pubblica - potranno essere incalcolabili. Appare persino strano il fatto che la Cassazione non sappia dell'impostanza - delle pubbliche amministrazioni, i comuni in special modo - e di quanto pure che i supremi magistrati non leggano i giornali; ma fra quelli che hanno sempre questa sentenza doveva sapere qualcosa, almeno il dottor Lorenzo Clemente di San Luca. E' il cugino, infatti, di don Ferdinando Clemente di San Luca che era sindaco DC di Napoli all'epoca in cui furono costruiti nella città circa 150 mila vani abusivi.

Eleonora Puntillo

Preparavano il rapimento di un industriale del caffè?

Un altro arresto (e sono cinque) per l'Anonima sequestri a Torino

Nostro servizio

TORINO, 17. Sono saliti a cinque gli arresti dei sospetti appartenenti all'anonima sequestri di Gioliosa Jonica catturati ieri mattina dagli agenti della squadra mobile della prima brigata di polizia di Torino. Il quinto uomo dichiarato in arresto è Giovanni Paratico, 31 anni, nato a Reggio Calabria e colpito da mandato di cattura poiché deve ancora scontare alcuni mesi in conseguenza della condanna ad un anno inflittagli dal pretore di Pinerolo. Paratico aveva scontato solo otto mesi di carcere preventivo, poi era scomparso.

Per ora non si sa altro, cioè se anch'egli sia implicato - come i quattro - in rapimenti; finora accertati, sono quelli dell'industriale Tobia Matarazzi per il quale oltre a Giuseppe Ierino e Salvatore Motta, catturati ieri, sono ricercati il fratello del primo Antonio e Giuseppe e Nicola Cataldo; il sequestro del possidente Pietro Gregorio Carè, del quale è sospettato il «clic» degli Urali, cui appartiene appunto Salvatore Urali, 31 anni, anch'egli ar-

restato nel bar. L'ultimo della banda è Roberto Ierino, trovato in possesso di una pistola, e che ha condotto gli agenti in una soffitta di via Belfiore dove sono stati scoperti nastri adesivi, passamontagna e altro materiale utilizzato in genere per i sequestri.

Altra traccia su cui sono in corso indagini riguarda il rapimento del gioielliere romano Gianni Bulgari: una banconota da 50 mila lire facente parte del riscatto è stata trovata in tasca a Giuseppe Ierino, e accertamenti sono in corso per appurare la partecipazione della banda a questo clamoroso episodio. Come si sa è opinione degli inquirenti che l'anonima fosse stata chiamata a Torino per compiere un ennesimo rapimento, ma su questo è mantenuto il più stretto riserbo.

Una particolarmente insistente indagine che ha vittima doveva essere appartenente ad una famiglia di industriali del caffè, titolare di una ditta sorta e sviluppata a Torino in questi ultimi 20 anni.

Arrestato per falso sulla strage di Brescia

BRESCIA, 17. E' stato arrestato per falso testimoniale, sulla strage in piazza Della Loggia, Giovanni Lodrini, di 38 anni, di Brescia, nipote di Maddalena Lodrini, di 56, ex titolare del bar «Dei Miracoli», dove si sarebbe radunato il commando dinamitardo di destra prima dell'ecidio del 28 maggio '74.

Nel giorni scorsi l'uomo si è presentato all'ufficio istruttorio dicendo che in due stanze situate nel quartiere San Bartolomeo, affittate da Angiolino Papa, il presunto esecutore materiale dell'ecidio, si sarebbero radunati sovente gli estremisti di destra che ordinarono la strage, il che è risultato falso.

Maurizio Michelini

35 anni chiesti al processo contro sei fascisti attentatori

Trentacinque anni di reclusione in carcere sono stati richiesti questa mattina dal PM a carico di sei notissimi neofascisti palermitani processati davanti alla prima sezione del Tribunale (presidente Franco Mangiameli, Guido Virzi, Leonardo Agnelli e Dino Labarbera - tutti caporioni del MSI e delle organizzazioni giovanili fasciste palermitane - sono accusati di aver fatto brillare alcune bombe chimiche davanti a due caserme, ad un posto ferroviario, alla chiesa Regina Pacis ed alla sede della loro organizzazione, la «Giovane Italia», in un periodo in cui a Palermo si sviluppò con ampiezza il movimento degli studenti, allo scopo appunto di fare ricadere a sinistra le responsabilità degli attentati.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)

GLORIOSA SPAGNA

es

ago

set

tor

ott

nov

dic

1975

l'Unità

l'Unità	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500
	annuo		
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO			

Il soldato morto in caserma

FOLLA COMMOSSA AI FUNERALI DELLA RECLUTA

Le fabbriche, le botteghe e le scuole di Villa Adriana, presso Roma, chiuse per lutto «A venti anni non si muore di diabete»

Tutta Villa Adriana si è fermata, ieri mattina, per dare l'ultimo saluto a Clelio Ramadori, la giovanissima recluta morta in caserma di diabete non curato. Le fabbriche, le botteghe e le scuole del piccolo centro operaio della provincia romana sono rimaste chiuse. Sul muro manifesti luttuosi. In strada, sotto una pioggia insistente, almeno un migliaio di persone sconvolte dal dolore, indignate. Molte le giovani, i ragazzi e le ragazze che insieme alla vittima erano cresciuti. Ma anche tante madri di famiglia, tanti uomini che ieri mattina hanno lasciato il lavoro per affollarsi davanti al sagrato della chiesetta di Villa Adriana, fin dalle 10,30, in attesa che arrivasse il feretro.

che devono essere cambiati, in nome della nostra Costituzione nata dalla Resistenza. Al termine del rito religioso («Non so davvero cosa dire davanti alla morte di un ragazzo vent'anni») ha detto tra l'altro il parroco, il corteo funebre ha attraversato le vie di Villa Adriana, aperto da una lunghissima fila di coristi e cuscini di fiori. «Gli amici del bar dello sport», «Le amiche Antonella, Mimi, Lorenza, Matilde, Franca», e ancora «Claudio e Stefano», «Maurizio e Marcello», «Michele e Silvano», tante dediche a testimonianza di un grande affetto che circondava questo ragazzo, e di un dolore sincero, profondo, di tutta la borgata dove era nato e cresciuto. Dietro alla bara, portata a spalla dagli amici, seguivano, disfatti dal dolore, il padre (un muratore di 52 anni), la madre, il fratello più piccolo, il fidanzato, Maria Antonietta Alessandri, di 19 anni, che distrutta dal dolore ha gridato disperata per tutta la cerimonia funebre. Tra gli amici più stretti della vittima che seguivano il feretro, c'era Emilio Silvestri, 21 anni, un ragazzo di Villa Adriana che presta servizio militare nella stessa caserma dove Clelio Ramadori, a Casale Monferrato. Gli ha dato un solo giorno di licenza per venire al funerale. In alcune caserme della «Cecchignola» i militari hanno osservato un minuto di silenzio in segno di lutto per la scomparsa del giovane.



Parenti, amici e commilitoni ai funerali della giovane recluta

L'assurda montatura che ha coinvolto il magistrato De Vincenzo

Si sgonfiano le accuse contro il giudice delle BR

L'istruttoria non sarà neppure formalizzata - Entro novembre tutto concluso - L'attacco del generale dei CC Della Chiesa - L'avallo di due Procuratori (Reviglio Della Veneria e Paulesu)

MILANO, 17. La montatura contro il giudice istruttore milanese Clelio De Vincenzo, orticamente accusato di essere stato complice con le «Brigate rosse», è ormai crollata. L'istruttoria avviata sette mesi fa dalla Procura generale di Torino è giunta alle ultime battute. Stamattina l'avvocato generale della Procura torinese, Rodolfo Proso, ha lungamente interrogato il magistrato indagato, presente il suo difensore, avvocato Federico Sordillo. A conclusione del colloquio, durato oltre tre ore, il legale, soddisfatto e sorridente, ha dichiarato che «tutti gli elementi che avevano fatto sorgere sospetti e preoccupazioni sono stati chiariti e fugati». L'avvocato Sordillo ha quindi aggiunto: «Ho la certezza che al massimo entro il mese di novembre dovrebbe essere definita giuridicamente la posizione del giudice De Vincenzo o con l'archiviazione o con una sentenza di proscioglimento».

Il dott. Proso è stato, naturalmente, assai più cauto. Ha però confermato che «l'istruttoria è chiusa» e che «non passerà alla formalizzazione». Sul tempi ha confermato le previsioni dell'avvocato Sordillo: entro novembre sarà tutto concluso. «Sarebbe stato mio desiderio — ha aggiunto — finire prima, ma ci sono state le vacanze. D'altra parte, questa vicenda rivestiva aspetti delicati per la presenza di un magistrato. Alla domanda su quali sarebbero state le sue conclusioni, il dott. Proso ha invitato i giornalisti a pazientare: «Aspettate novembre, lo saprete da un giorno. Il fatto è che è dichiarata che l'istruttoria è chiusa e che non sarà trasmessa al

giudice istruttore, fa presumere che le soddisfatte affermazioni del legale del giudice De Vincenzo siano fondate. D'altronde, sin dai primi giorni, era apparso evidente che le accuse rivolte al magistrato milanese erano del tutto prive di consistenza. Come si ricorderà, l'inchiesta prese le mosse da un rapporto steso dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa, che il procuratore generale di Torino, Reviglio Della Veneria, trasmise al collega milanese Salvatore Paulesu. Questi, anziché archiviare come sarebbe stato in suo potere, lo inviò alla Corte di Cassazione, avallando le grottesche accuse contenute nella nota. La Suprema Corte, nel giro di pochi giorni, assegnò la competenza alla Procura generale di Torino. Il 3 aprile scorso, il dott. Proso, interrogò per la prima volta, a Milano, il giudice De Vincenzo, su richieste applicative di quest'ultimo, il quale era ovviamente curioso di conoscere le accuse che gli venivano mosse. Il magistrato, tuttavia, non riuscì a sapere quali fossero le contestazioni. Avendo istruito la inchiesta sulla morte di Feltrinelli e sulle «Brigate rosse», assieme peraltro al pubblico ministero Guido Viola, il dott. De Vincenzo, per imprecisabili motivi, non fu mai venuto a contatto con tutti i «brigatisti» imputati, alcuni dei quali, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, erano stati messi in libertà provvisoria. Da tempo, i giornali fascisti lo avevano messo sotto accusa, definendolo amico delle «Brigate rosse». Le accuse si basavano, tanto per cambiare, sul presunto dichiarazioni di «frate mitra» e su documenti rinvenuti nel «covo» delle BR di Robbiano di Mediglia. Ma nel «covo» di Robbiano, di documenti giudiziari ne erano stati trovati solo tre, e nessuno dei quali non riferibili alle inchieste condotte dal dott. De Vincenzo. Circa, poi, le confidenze di Silvano Girotto — elemento infiltrato dai carabinieri fra le «Brigate rosse» — non è mai stato proceduto con estrema cautela. Il procuratore generale di Torino, invece, parlò in quarta, dicendo, nel corso di una conferenza stampa, che gli elementi di accusa contro De Vincenzo erano molto gravi. Quali fossero, però, non venne precisato. Invitato da questo ciclone, il magistrato milanese che, proprio in quel periodo, stava apparendosi a scrivere l'ordinanza per l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli e sulle BR, chiese di essere esonerato dall'incarico. La richiesta venne accolta e l'inchiesta venne affidata al consigliere istruttore Amati, il quale, in numerose occasioni, espresse solidarietà e stima al magistrato del suo ufficio colpito dalle ingiuste accuse.

Sin dai primi tempi, la istruttoria si snodò in una atmosfera di imbarazzo e di disagio. Al primo interrogatorio del magistrato si giunse, come abbiamo ricordato, su una richiesta. Tutto quello che si venne a sapere fu che De Vincenzo veniva medicato un incontro col medico Levati, avvenuto in un ospedale piemontese. In quella occasione il giudice avrebbe avvertito il medico di una istruzione a carabinieri avrebbero fatto in un «covo» delle BR. Fu facile a De Vincenzo dimostrare l'infondatezza dell'accusa, giacché quando si svolse quell'incontro, al quale peraltro il magistrato si recò in compagnia di un brigadiere del CC, il «covo» in questione era stato già scoperto e sequestrato da una decina di giorni. Circondato dalla stima di

Si fa drammatica la situazione per i marinai di Mazara del Vallo

Da 14 giorni i pescherecci fermi in porto

Lo spettro della miseria già in molte case - La sospensione delle trattative con la Tunisia ha provocato delusione, amarezza e rabbia — Una attesa logorante — Come avviene la spartizione del pescato — A bordo come all'catena di montaggio — I grossi armatori protetti da noti personaggi politici

Assegnati i Nobel per la fisica e la chimica

STOCCOLMA, 17. I danesi Aage Bohr e Ben Mottelson e l'americano James Rainwater sono i primi Nobel della fisica per il 1975. Mentre i Nobel per la chimica è stato assegnato all'inglese John Warcup Cornforth e allo svizzero Vladimir Prelog. Il merito dei tre fisici è quello di aver dato un nuovo modello al nucleo atomico, in cui il nucleo è formato da un nucleo centrale di protoni e neutroni, attorno al quale gravitano gli elettroni. Fu Rainwater che formulò la ipotesi, in seguito verificata, della possibilità dell'esistenza di nuclei atomici allungati, che si estendono a forme più allungate. Il premio Nobel più famoso Niels Bohr, anch'egli «Nobel» per le sue teorie sull'atomo — era giunto in modo indipendente agli stessi risultati, descrivendo i rapporti che potevano esistere tra le deformazioni del rivestimento del nucleo e il movimento dei nucleoni che lo compongono. Aage Bohr e Ben Mottelson effettuarono degli esperimenti in comune che confermarono le ipotesi avanzate da loro e da Rainwater che alcuni nuclei isolati, per mezzo del loro movimento di rotazione, e la forza centrifuga che ne derivava, potevano provocare la deformazione del nucleo. Fonti danesi hanno precisato che le ricerche dei due fisici hanno carattere puramente teorico e non hanno nulla a che fare con gli armamenti atomici. Ben Mottelson in questi giorni è in Cina per studio. L'inglese Cornforth ha ottenuto il premio per i suoi lavori sulla stereochimica delle reazioni catalizzate da enzimi. Il merito di origine svizzera, Prelog, di origine jugoslava, sta nell'aver studiato il nesso fra lo svolgimento delle reazioni chimiche e l'aspetto geometrico delle molecole implicate. Fra l'altro egli ha dato anche un contributo alla farmacologia antibiotica nel campo degli antibiotici basati sui batteri. Il lavoro del Bohr non ha invece fornito alcuna risultata pratica, ma si afferma che ne darà di importantissimi quanto prima. Le ricerche sugli enzimi hanno grande importanza nel settore industriale.

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO, 17. Sono ormai 14 giorni che le barche sono ferme nel porto-canale. E se non si pesca i marittimi non mangiano. «Ormai — dice Nino Sinacori, segretario della FGCI — in molte case comincia a diventare drammatico il problema di mettere un primo e un secondo sulla tavola. I risparmi non sono tanti perché quasi tutti i marittimi i pochi soldi che riescono ad acquistare li investono in una casa nuova, fuori il paese, per lasciare le abitazioni malsane e senza servizi del centro storico che ora vengono affittate ai tunisini. I capitani, motoristi forse un po' più avveduti, si sono accorti che gli armatori e i pescatori resistono più a lungo, ma anche per loro la situazione non è rosea. Dice il capitano Di Santi che ha voluto incontrarci per spiegarci che il capo-barca, lo sviluppatore della nostra esperienza, un grande movimento per il rinnovamento di tutto il settore e delle leggi ataviche che ancora lo governano, hanno fatto spegnere gli entusiasmi e creato profonde fratture. L'episodio del Gima, mitragliato dalle motovedette tunisine, è la «guerra del pesce», come è stata chiamata la disputa sulle acque territoriali con le autorità di Tunisi, han-

Tunisi fa montare la rabbia e già chi propone nuove forme di protesta più drastiche: per esempio il blocco del porto di Messina e dei traghetti che fanno la spola tra «Continente» e Isola. «Noi abbiamo depositato da un notabile il prezzo delle barche — continua il capitano Di Santi — e non li ritireremo finché non ci diranno che andate per mare non è andare in guerra, fino a quando non ci diranno che l'accordo tra governo italiano e tunisino è stato raggiunto. Ora le trattative si sono interrotte: quanto dobbiamo aspettare per questo?». Certo a Mazara questa lunga attesa sta logorando i nervi e parecchi di essi, giustamente, teme che questa tensione possa essere strumentalizzata da chi vuole restare nel torbido. Il fatto poi che i marittimi sono in pratica lasciati fuori da ogni trattativa acuisce lo stato di disagio. Ma perché questo subire le scelte armatoriali, perché questa specie di sudditanza? Lo spiegano due giovani che sono stati imbarcati. Giovan Battista Ganitano, ventiseienne anni, in mare c'è andato per sette anni, poi ha deciso di intraprendere la vita sulla terra. Quando riesce a imbarcarsi su un buon peschereccio, ha un'idea del massimo da questa fortuna. Il ritmo dello struttu-

mento in mare assomiglia a quello del cottimo in altri settori. Più peschi, più guadagni, e per pescare di più devi dormire poco, non devi riposarti. Il contratto di lavoro dice che ogni 24 ore, quattro debbono essere di riposo assoluto. Ma a me non è mai successo. «Perché più peschi e più guadagni?» domandiamo. Risponde l'altro giovane marittimo, Francesco Astarò: «Mettiamo che sono imbarcato su un motopesca grande, per esempio da 300-350 tonnellate. In una settimana il pescato può essere di circa 600-1000 cassette. Facciamo i punti sul minimo. Solitamente vi a parecchi e c'è chi, giustamente, teme che questa tensione possa essere strumentalizzata da chi vuole restare nel torbido. Il fatto poi che i marittimi sono in pratica lasciati fuori da ogni trattativa acuisce lo stato di disagio. Ma perché questo subire le scelte armatoriali, perché questa specie di sudditanza? Lo spiegano due giovani che sono stati imbarcati. Giovan Battista Ganitano, ventiseienne anni, in mare c'è andato per sette anni, poi ha deciso di intraprendere la vita sulla terra. Quando riesce a imbarcarsi su un buon peschereccio, ha un'idea del massimo da questa fortuna. Il ritmo dello struttu-

mento in mare assomiglia a quello del cottimo in altri settori. Più peschi, più guadagni, e per pescare di più devi dormire poco, non devi riposarti. Il contratto di lavoro dice che ogni 24 ore, quattro debbono essere di riposo assoluto. Ma a me non è mai successo. «Perché più peschi e più guadagni?» domandiamo. Risponde l'altro giovane marittimo, Francesco Astarò: «Mettiamo che sono imbarcato su un motopesca grande, per esempio da 300-350 tonnellate. In una settimana il pescato può essere di circa 600-1000 cassette. Facciamo i punti sul minimo. Solitamente vi a parecchi e c'è chi, giustamente, teme che questa tensione possa essere strumentalizzata da chi vuole restare nel torbido. Il fatto poi che i marittimi sono in pratica lasciati fuori da ogni trattativa acuisce lo stato di disagio. Ma perché questo subire le scelte armatoriali, perché questa specie di sudditanza? Lo spiegano due giovani che sono stati imbarcati. Giovan Battista Ganitano, ventiseienne anni, in mare c'è andato per sette anni, poi ha deciso di intraprendere la vita sulla terra. Quando riesce a imbarcarsi su un buon peschereccio, ha un'idea del massimo da questa fortuna. Il ritmo dello struttu-

Il capitano, ufficialmente, per il pesce sbarcato viene pagato dai marinai e gli stessi devono fare dei regali al ragioniere che porta la contabilità e che spesso si incarica di tentare di truffare contando 10, 20 cassette in più di pesce di scarto. E questo è possibile anche perché solo una piccola parte del pescato viene venduto al mercato. Gli armatori vendono il pesce al «rigattiere» prima che la barca arrivi in porto: quando le cassette vengono sbarcate è già pronto il camion frigorifero che le porterà a Firenze, Milano, Torino. Un grosso armatore, uno che possiede 4, 5 grossi pescherecci da 300, 400 milioni (nella stragrande maggioranza costituiti con le sovvenzioni statali, Cassa per il Mezzogiorno e Regioni), ottenute grazie agli amici potenti democristiani e repubblicani, quando vuole acquistare in una settimana? In genere le sue barche scaricano una media di cinquemila cassette che significano un guadagno netto di circa quindici milioni. Certo, se uno di questi ras della preda si ammalia non ha problemi a curarsi. Ma se un marittimo si infortuna o si ammalia? Nel primo caso prende 250 lire al giorno e nel secondo circa 800 lire. E con queste cifre pazze dovrebbe sopravvivere. Allora si capisce perché la preaccusa contro De Vincenzo è stata così sbarcata se si protesta, il non poter avere una vita decente convince molti marittimi a tentare di lasciare la vita che fanno. In tutti i casi, la zona, non ce ne sono e quindi le scelte sono obbligate: o pesca, o campagna o edilizia. Oppure, ed è la soluzione che in tanti hanno dovuto scegliere, la emigrazione.

Due giovani aggrediti dai missini a Padova

PADOVA, 17. Ennesima gravissima azione squadristica ieri notte a Padova. Nel corso di una scorribanda di missini nel quartiere Arcella un giovane democratico è stato duramente percosso e il compagno Massimo Zeviani, della segreteria provinciale della Fgci, è stato accoltellato, riportando gravi ferite ad una gamba. A bordo di un camioncino «Volkswagen» un commando di missini faceva incursione nelle strade del quartiere aggredendo alcuni cittadini che stavano incamminandosi verso casa di ritorno da una assemblea. Contemporaneamente, in un vicino bar il compagno Zeviani veniva accoltellato da una fascista che si era in precedenza qualificato come il «commissario politico» del MSI dell'Arcella. Il missino veniva trasportato in questura, interrogato e poi rilasciato. Stamane, la segreteria della Fgci ha emesso sui gravi episodi un comunicato col quale, fra l'altro, si invitano polizia e carabinieri ad una severa vigilanza in modo da porre termine alle violenze fasciste.

Accusato del «golpe» ricusa il giudice

La ricusazione del giudice istruttore Filippo Fiore che ha indagato sul «trame nere» è stata chiesta dall'avv. Leopoldo Parigi, uno dei maggiori imputati per il tentativo di colpo di stato di Borghese e attualmente a Rebibbia. Nell'atto presentato alla corte di Appello di Roma, l'avv. Parigi sostiene che il giudice istruttore Filippo Fiore si trova, nel procedimento, ad assumere la duplice veste di inquirente e di parte offesa, quindi nella situazione prevista dall'art. 64 del codice penale. La «mossa» del golpista Parigi e del suo avvocato, Nicola Madia, tende in sostanza a far «saltare» l'istruttoria giunta ormai alle ultimissime battute apprestandosi il magistrato a stendere l'ordinanza di rinvio a giudizio. Ora la ricusazione dovrà essere accolta da una sezione mista.

PROSEGUE IL SEMINARIO DI «ITALIA NOSTRA» A ROMA

Proposte per tutelare i beni culturali

Il senso di una nuova esperienza regionale, i problemi della tutela del patrimonio archeologico, quali si pongono per una soprintendenza regionalmente importante, come quella della Sicilia orientale; lo stato di gravissima crisi in cui versano le biblioteche italiane; sono queste alcuni degli aspetti presi in esame dal piccolo consesso di studiosi e architetti, storici dell'arte e urbanisti, amministratori locali e soprintendenti riunito da due giorni a Roma intorno al tavolo di «Italia Nostra» per discutere sullo stato, e più sull'avvenire dei beni culturali del paese. Esperienze positive si sono stamperate nel più lutto coro di denunce, allargando così il quadro di proposte politiche e di richieste d'intervento che il seminario dovrà decidere negli ultimi giorni conclusivi. Veniamo dunque alle prime. Le ha riferite uno storico dell'arte, il professor Bruno Toscano, che è tra i promotori di un'interessante iniziativa volta a Spoleto dalla Regione Umbria. Si tratta di un corso di formazione professionale per addetti alla manutenzione e al restauro dei beni culturali, questo è il suo secondo anno di vita

(complessivamente a quadriennale) e frequentato da una ventina di giovani provenienti un po' da tutta la regione. Quelli sono i suoi obiettivi? La nostra esperienza — ha detto Toscano — è basata su una convinzione precisa: l'importanza che ha il museo locale come polo per la programmazione regionale, una volta che esso sia rifondata con materiali inerenti la storia urbana e del territorio, delle arti e dei mestieri delle attività economiche. I ruoli qui deve assolvere il museo locale sono di didattica, di ricerca e di programmazione; ed è appunto al secondo compito che si collega l'iniziativa del corso. Ricerca vuol dire — ha precisato Toscano — svolgere attività concettive (fondamentalmente la schedatura di beni culturali), che è stata preceduta dalla riesumazione collettiva di opere e volte anche importanti, dimenticate o accatastate in vecchi magazzini e attività di manutenzione, meno specialistiche e definitive del restauro, ma assolutamente indispensabili per arrestare i proces-

si di degradazione dei beni stessi. Ecco appunto un primo sbocco che già si va realizzando per i giovani allievi del corso di Spoleto: quello di costituire in cooperativa che dovrà gestire le commesse ricevute dagli enti locali. Tra le committente possibili Toscano ha citato l'apertura di «centri» per le mani tenzioni di una facciata romana scolpita, di un corso ligneo del Rinascimento o pure dell'intero blocco di dipinti del '800 o '700 della parete comune, che più hanno urgente bisogno di intervento. I problemi della tutela del patrimonio archeologico e i loro rapporti con il territorio sono stati oggetto di un'ampia relazione svolta dal professor Giuseppe Zaza, soprintendente alle Antichità per la Sicilia orientale. Egli ha individuato cinque punti critici, che oggi occorre esaminare in relazione al fatto che lo sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno non ha seguito i binari di una studiata programmazione, per cui ha finito spesso per stravolgere i valori rappresentati dall'ar-

cheologia, dall'arte e dalla storia. Essi sono: 1) sviluppo prompente, a volte disinnescato, di centri abitati che conservano ogni nucleo del passato; 2) la radicale trasformazione nei sistemi di coltivazione della terra; 3) la creazione di centri industriali inerti in aree che non ripropongono certo un'industrializzazione il loro vero destino; 4) i criteri, spesso discutibili, in base ai quali sono state create le grandi infrastrutture; 5) il problema della inguaribile piaga dello scavo clandestino. La professoressa Angela Vignani, direttrice della Biblioteca Alessandrina di Roma, ha parlato infine della crisi delle biblioteche, auspicando un rapido decentramento regionale che possa costituire lo avvio per un sistema bibliotecario organico. Molti i problemi di cui si parla in questo campo, tanto «negetico» da essere stato del tutto trascurato anche dalla proposta governativa di riforma dell'amministrazione dei beni culturali. Giancarlo Angeloni

Informazioni SIP La SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico comunica che il nuovo numero telefonico del centralino della Direzione Generale di Roma, via Flaminia 189, è (06) 3688.1 Per chiamare direttamente gli Uffici della SIP - Direzione Generale senza passare attraverso il centralino si può utilizzare il servizio di SELEZIONE PASSANTE aggiungendo al numero (06) 3688 il numero interno desiderato. SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO P. 9.

Battaglia da ricordare

Mercoledì, alle 21 sul secondo canale, si concluderà la rassegna televisiva dedicata a «Momenti del cinema italiano». L'ultimo film prescelto dalla RAI-TV è «La battaglia di Algeri», che viene presentata sui teleschermi a dieci anni di distanza dalla sua prima apparizione sugli schermi. «Scomoda» assai, soprattutto in Francia — ove le è stata per lungo tempo negata la libera circolazione e, una volta immessa nei circuiti cittadini tardivamente, è stata fatta oggetto di un sabotaggio feroce, vio- lento — l'opera non dovrebbe aver subito l'usura del tempo, nonostante i timori in questo senso del regista Gillo Pontecorvo, il quale afferma che «all'epoca in cui fu realizzato, "La battaglia di Algeri" costituiva una grossa novità sul piano del linguaggio oggi certamente sprovvisto di quella sorprendente carica originale».

«Influenzato dal mezzo televisivo all'epoca ancora tutto da scoprire — prosegue Pontecorvo, che sta per lasciare l'Italia alla volta degli Stati Uniti, dove sarà impegnato per il film "Gimocchio ferito" con Marlon Brando — tentai di riprodurre fatti e situazioni con l'immediatezza dei reportage televisivi. Comunque la materia affrontata credo resterà sempre viva: il giorno in cui un popolo comincia a porsi il problema della propria indipendenza e fatalmente la conquista. E il film — questo è il suo dato a tutt'oggi più valido e duraturo secondo l'autore — tende in particolare a mettere in rilievo quanto sia faticosa la nascita di una nazione, sempre subordinata alla logica storica».

Dall'Italia

Ancora folk — Il cantautore sardo Gianni Dedola — che ha riscosso un brillante successo personale con un album dedicato ai canti e ai balli tradizionali della sua terra — sarà presto sui teleschermi per dare voce alla Sardegna nell'ambito della rubrica televisiva «Mediterraneo» curata da Lilian Terry. La trasmissione si propone come seguito ideale del programma «Canto popolare» che va in onda di questi tempi.

Venti milioni — Tanti sono i telespettatori — poco più, poco meno — che hanno visto in TV «La dolce vita» di Federico Fellini. Non è un record, ma ci si può accontentare soprattutto se si rammenta che per «Otto e mezzo» la schiacciata maggioranza cambiò canale, purtroppo.

Il lungo viaggio — E' questo il titolo dello sceneggiato televisivo che il regista Franco Giraldi ha tratto da tre racconti di Dostoevski («Il sosia», «Memorie dal sottosuolo» e «Una brutta storia») destinato ad andare in onda a partire da domenica. Bisognerà ricordare che il programma (si annuncia molto ambizioso) rappresenta il primo caso di coproduzione tra la Rai-TV e una rete pubblica socialista, l'Univerbia.

Dall'estero

Via alla prevaricazione — Le reti radio-televisive statunitensi non sono più tenute ad assegnare alle conferenze stampa dei personaggi politici eguali periodi di trasmissione. Questa nuova, inaudita «regola» — che ha suscitato le proteste di alcuni rappresentanti del partito democratico — è stata decretata dall'Ente federale di tutela per le trasmissioni americane e desta viva preoccupazione la sua applicazione in occasione delle elezioni presidenziali che si terranno l'anno venturo.



Gianni Dedola

Archeologia viva

Martedì prossimo, alle 19 sul secondo canale, andrà in onda la prima delle tredici puntate di *L'avventura dell'archeologia*, un nuovo programma televisivo che intende mostrare il cammino della civiltà nel bacino del Mediterraneo. La puntata di questa settimana, che ha valore introduttivo, si propone, innanzitutto, di chiarire il concetto di archeologia. Si vedrà come questa scienza sia stata intesa e vissuta dal Settecento fino a tempi recentissimi e come oggi si evolva verso metodi di lavoro più complessi. Alla figura romantica dell'archeologo-esploratore si sostituisce quella dell'equipe di lavoro in cui entrano a far parte esperti delle più svariate specializzazioni.

Un altro aspetto che dovrebbe essere posto in risalto è il rapporto dell'archeologia con la realtà contemporanea, molto più in



filatelia

Scopi e orientamenti di questa rubrica — La discussione aperta sull'opportunità di continuare a segnalare i bolli speciali e sul modo per stabilire collegamenti fra i lettori che hanno scelto la Resistenza come tema per le proprie collezioni ha provocato un gran numero di interventi: a tutti risponderò, anche se non potrò farlo in una sola rubrica.

Rispondo per primo ad Albano Parrini di Bologna il quale, partendo dal problema dei bolli speciali, espone alcune critiche sulla rubrica e formula alcune proposte che mi danno l'occasione per chiarire gli scopi e gli orientamenti di questa rubrica e, visto che ci siamo, tanto vale cominciare dal principio.

In primo luogo, dunque, vediamo che cosa ci sta a fare una rubrica filatelica su *l'Unità*. La presenza di una rubrica filatelica sull'organo ufficiale del Pci risponde all'esigenza di estendere e rafforzare il carattere ampiamente popolare dell'*Unità* e parte dalla constatazione che la filatelia è ormai da tempo un'attività ricreativa di massa.

Gli scopi che la rubrica si prefigge sono quelli di dare ai lettori il maggior numero di informazioni possibili e di proporre orientamenti collezionistici che consentano ai lettori di non ridursi a semplici consumatori di francobolli loro imposti, vittime designate delle speculazioni altrui. Si giunge qui al nocciolo delle critiche delle proposte del lettore Albano Parrini, quali esse emergono da due passi della sua lunga lettera, che riporto: «Secondo me non è sufficiente sapere che il tal giorno esce un francobollo, ma occorre anche sapere le caratteristiche principali, come la

si sospetti. L'archeologia non è semplicemente lo strumento per comprendere le varie fasi della storia, ma si distingue anche per la puntualità con la quale si inserisce nella soluzione del problema che riguardano l'ambiente dell'uomo moderno.

Dopo le premesse della prima puntata le successive riguarderanno la preistoria, le grandi civiltà del Vicino Oriente, la Grecia, la civiltà fenicio-punica, le grandi colonie della Magna Grecia il particolarissimo fenomeno culturale della Sardegna, la Sicilia greca e fenicia, i popoli italici, gli Etruschi, Roma come centro del potere. Infine, i curatori del programma cercheranno di documentare le prospettive future dell'archeologia in stretta collaborazione con le altre scienze.

Uno degli scopi dell'intero ciclo è quello di mettere in evidenza cul-

ture e civiltà finora poco note, a causa del ruolo preminente tradizionalmente conferito alla Grecia e a Roma, anacronisticamente ancora considerate da un punto di vista storico come «civiltà guida». La trasmissione è stata realizzata da diversi registi — Guido Gianni, Giuseppe Mantovano, Corrado Sofia, Sergio Spina — con la collaborazione di Maria Pia Stinga. La consulenza scientifica è del prof. Sabatino Moscati.

Nel corso delle tredici puntate dell'*Avventura dell'archeologia* intervengono studiosi italiani e stranieri di diverse generazioni, da Doro Levi, André Parrot e Silvio Ferri, a Sergio Donadoni; dai soprintendenti Dinu Adamasteanu, Mario Napoli, Vincenzo Tusa.

Nella foto: la troupe dell'*Avventura dell'archeologia* a tu per tu con le pitture neolitiche di Porto Badisco.

l'Unità

sabato 18 - venerdì 24 ottobre



Nella foto: un'eloquente inquadratura del film di Francesco Rosi «Le mani sulla città»

Annunciato ma non confermato il ciclo dedicato al regista di «Salvatore Giuliano»

Rosi nell'occhio del Sud

Se si parla di cinema sul nostro Meridione, può venire in mente il «napoletano» De Sica, che napoletano non era, o il «gran lombardo» Visconti per lo splendido e irripetibile *La terra trema* o magari il romano Rossellini (*Viaggio in Italia*, *Viva l'Italia*), la trilogia siciliana del figure Geraci, la mafia del milanese Lattuada, le Bolle del ferrarese Antonioni (*L'avventura*), per arrivare a Lina Wertmüller, pugliese a metà e a luoghi, facce e dialetti usati dall'emiliano Pasolini sia per il *Vangelo secondo Matteo* che per *Il fiore delle Milie e una notte*. L'elenco potrebbe continuare fino a esempi recentissimi. Quasi tutti i nostri autori hanno provato il bisogno di andare al Sud, come in un viaggio verso la nostra collettiva coscienza. Questo viaggio si è intensificato e perfezionato col «nuovo corso» del 1960, più o meno dal viscontiano *Rocco e i suoi fratelli* (che si svolge al Nord ma è un film sul Sud), ed ha acquistato una con-

ferenza di cultura e d'impegno civile. Ma vediamo meglio i film che la *momento della verità*, girato in Spagna. Regista scomodo, asciutto, frontale, questo Rosi che fin dal mese di agosto la TV ci promette in una «personale» d'autunno ma che a tutt'oggi, mentre scriviamo, resta nel vago quanto a date e dettagli. Si sa solo che *Uomini contro*, il film sulla guerra del '15 tratto da *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu, è stato tolto dal programma: è già un ridimensionamento cautelativo. Possiamo pensare che per avviare il «ciclo Rosi» si attenda la fine dei «Momenti del cinema italiano», che si concluderà mercoledì con *La battaglia di Algeri* di Pontecorvo. Vorremmo fosse così. Si tratterebbe di una legittima saldu- tura, a dimostrazione che malgrado tutto il cinema italiano non vive di «momenti», ma possiede i suoi nessi logici e i suoi passaggi di consegna a livello di cultura e d'impegno civile. Ma vediamo meglio i film che la

superiore ha in primo luogo questo pregio, che piace allo stesso modo guardato con occhio abbandonato o con occhio rigoroso, da chi ricerca solo la bella emozione cinematografica o da chi desidera che la storia con la S germini dal grande panorama di gente e di pietre: piace ancora a chi vuole la costruzione spaziosa come un anfiteatro (sotto questo aspetto il *Giuliano* è ammirevole) e a chi pretende l'assalto polemico, che sbatte le porte e tira implacabili somme a ogni fin di pagina. Lo stile nasce dalle cose in maniera apparentemente grezza: ma all'innesto neorealista si somma non subito la lezione «epica», la solennità del teatro greco, l'inchiesta audiovisiva, perfino il Teatro dei Puppi, in una sintesi potente che non si ferma al bandito di Montelepre, ma conferisce alla Sicilia intera un'alta e discorde urgenza di voci. E' nel *Giuliano* che si inaugura quel tipo

giusto peso del parlato (del ragionamento) entro il contesto cinematografico. Nel *Momento della verità* (1965), che trae il titolo dal gergo delle corride, il protagonista è ancora una vittima del Sud anche se qui il Sud è la Spagna; anzi, questa circostanza sottolinea l'oppressione di cui il giovane Miguel è emblema sia nel momento della miseria sia in quello del successo come torero. E' entrato nell'arena per sfuggire alla fame, ne uscirà nel rituale della morte. A parte alcune scene «mondane», il film è severissimo e di notevole compattezza espressiva, sebbene Rosi lo abbia girato — per ovvie ragioni — quasi clandestinamente, rubacchiando qua e là le immagini di nascosto alle autorità franchiste.

Sembra che *Uomini contro* sarà sostituito da *Il caso Mattei* (1971), film recente e pertanto ancora vivo nella memoria del pubblico cinematografico. E' la storia, come si scrisse di un «mistero in fondo al petrolio», Enrico Mattei, presidente dell'ENI, cadde col suo aereo personale sui prati di Besenè, il 27 ottobre 1962. Maltempo? Sabotaggio? Errata manovra? Delitto politico? Rosi ama questi punti interrogativi. Come sempre, esamina dentro all'avvenimento il conflitto che ne è causa, e che è ogni volta la degenerazione del potere: di Mattei, giustamente, cerca i motivi della morte dentro la sua vita. Il film comunque non è una biografia ma una serie di coinvolgenze, disposte non in ordine cronologico ma in ordine emozionale (come nel *Salvatore Giuliano*) con i più disparati mezzi di informazione: il video, il reportage, la tavola rotonda, il dialogo registrato, l'interrogatorio ufficiale e ufficioso, il pedinamento del personaggio illustre (Ferruccio Parrini) e dell'uomo della strada; e adopera nel film tutti questi procedimenti proprio per renderci più insopportabili (il che significa meno disponibili) alle troppe verità. Lui stesso, Rosi, compare più volte in queste sequenze, come interrogante instancabile, per ripeterci che non ci impone nulla, ma che ci sfida a continuare lo stesso lavoro; che non è fuori della mischia, insomma, ma ben dentro, persuaso di dover combattere ancora a lungo.

Attraverso cinque film in televisione il ritratto del cineasta che più di tutti ha affrontato il discorso sul Mezzogiorno in nome di un «neorealismo secondo» non più progettuale ma operativo

personale dovrebbe offrirci. Il primo è il film d'esordio di Rosi, *La sfida* (1958), sulla rivalità di due organizzazioni di grossisti dei mercati ortofruttili napoletani, che si battono per il controllo della zona ricorrendo anche alla violenza e all'assassinio. Fatti simili non sono prerogative del nostro Sud, e si sono ripetuti ad esempio a Torino e a Siena. Ma si volle vedere, all'uscita del film, un preciso riferimento all'uccisione del boss Pascale e Nola, il che portò a una serie di querelle e controquerelle da cui finalmente Rosi uscì vincitore. A distanza, queste polemiche si sono quietate, il problema adombrato dal film tuttavia non è stato risolto. La destrezza narrativa di Rosi è già piena, anche se le formule derivano in gran parte da certo cinema di denuncia hollywoodiano: *Fronte del porto di Kazan* e *I corsari della strada* di Dassin.

Salvatore Giuliano (1961) è il capolavoro di Rosi. Del film di qualità

di cinema italiano che fa del parlato una delle sue massime forze «spettacolari» e che avrà negli anni successivi alcuni saggi di valore come *Il terrorista* di De Bosis, certo Pasolini, *Le mani sulla città* (1963) dello stesso Rosi. La città è Napoli, le mani sono quelle dell'aggressione edilizia che nel falso clima del boom, sventra i quartieri popolari (il crollo della casa di Vico Sant'Antonio filmato con eccezionale bravura) sotto la protezione di una DC di cui Rosi ci mostra con sechezza quasi didascalica ma con squarci di estrema ironia (la sequenza, tutta silenziosa, della riconciliazione tra Rod Steiger e Guido Alberti) le equivocate alleanze. Ancora una volta, al di là del fatto politico e degli evidenti meriti di educazione civile — c'è ancora chi non sa cosa sia esattamente, e come funzioni, una giunta municipale — il film riafferma i diritti di un cinema di eloquenza ripristinando il

Tino Ranieri

Giorgio Bianino

Film cubano sulle lotte nella zona del Canale di Panama

L'AVANA. 17. Il regista cubano Pastor Vega ha terminato di girare un documentario a lungometraggio...

Bonaventura di Sto in una libera interpretazione

Il popolare personaggio creato da Tofano portato in scena da un gruppo di giovani attori guidati da Gianni Fenzi

GENOVA. 17. Ricomincia l'avventura del Signor Bonaventura: è tornato l'eroe di Sto con i suoi enormi pantaloni bianchi...

La scomparsa di Vittorio Gui Una formidabile teppa di musicista consapevole

La lunga carriera di direttore d'orchestra dedicata ad una precisa azione di risveglio culturale e ricca di prime esecuzioni



Vittorio Gui

Vittorio Gui - che si è spento l'altra sera, a Firenze, nella sua casa di San Domenico...

La Torre Eiffel prima del film



PARIGI - Melanie Griffith (nella foto) diciottenne attrice americana, è stata scelta dal regista francese Michel Drach...

La morte di Carlo Romano Un volto cordiale una voce familiare

Oltre ad essere uno specialista del doppiaggio, era un ottimo attore caratterista di cinema, teatro e radiotelevisione

L'attore Carlo Romano è morto l'altra sera a Roma...

La censura boccia «Lo stallone»

La quarta commissione di censura ha bocciato il film Lo stallone...

CECOSLOVACCHIA INVERNO IN SLOVACCHIA. Sul Monti TATRA dove la stagione dura tutto l'anno. Per informazioni rivolgersi alla propria Agenzia Viaggi di fiducia...

La morte di Carlo Romano

Un volto cordiale una voce familiare. Oltre ad essere uno specialista del doppiaggio, era un ottimo attore caratterista di cinema, teatro e radiotelevisione.

La quarta commissione di censura ha bocciato il film Lo stallone...

in breve

Alleanza di produttori cinematografici. Concerti jazz all'ARCI - Birra. Il Covent Garden in difficoltà.

le prime

Cinema Shampoo

George, giovane parrucchiere a Beverly Hills, ha fatto troppo successo con le donne...

Il 27 novembre 1968, il videoregista di Nixon sembra suggerire qualche vago rapporto iper-affettivo...

La smagliatura

Nella Grecia del colonnello, il servizio segreto intensifica i tentativi di un bar...

La scuola unificata. Con la seconda puntata, l'inchiesta continua...

controcanale

La scuola unificata. Con la seconda puntata, l'inchiesta continua. Rivista. Lo stivale dei miei stivali.

I giornali italiani e il potere. Il giornalismo politico italiano è sotto accusa. Alcuni dicono che è al servizio del potere...

Riconosciuti gli errori che hanno determinato la crisi dell'ente
Decide di correre ai ripari
il consiglio di
amministrazione della Stefer

Grave decisione della direzione della fabbrica metalmeccanica di via Tiburtina
Rappresaglia antisindacale
all'Autovox: 5 licenziamenti

Nella seduta del consiglio comunale
L'assessore replica
alle accuse dei
responsabili degli
abusi pubblicitari

La gestione clientelare dell'azienda era stata denunciata nei giorni scorsi dai lavoratori - Convocata per il 29 l'assemblea consortile regionale

Altri tre rappresentanti del consiglio di fabbrica sono stati sospesi per un giorno - Compatta partecipazione dei chimici allo sciopero contro gli omicidi bianchi - Occupata la Alex di Alatri dai lavoratori in lotta

Filippi: «Molti impianti della società "Alpi" sono illegali» - Slittato ancora il dibattito sugli asili nido

La Stefer ha deciso di correre ai ripari. Il cattivo funzionamento dell'azienda, gli errori e il disordine tecnico e amministrativo provocati da anni di gestione clientelare, sono stati riconosciuti ieri dal consiglio di amministrazione, che ha stabilito di adottare provvedimenti di emergenza.



Incendio doloso nell'asilo di San Basilio

Hanno tentato ieri mattina di appiccare il fuoco all'asilo-nido di piazza Urbana, a San Basilio. Le fiamme hanno distrutto alcuni scope e della carta custodite in un ripostiglio. L'intervento dello stesso personale dell'asilo ha impedito che si propagasse all'intero edificio. Il gesto teppistico è stato compiuto pochi minuti prima che nell'asilo entrassero i cento bambini che lo frequentano.

Nella seduta del consiglio comunale di ieri doveva proseguire il dibattito sugli asili nido, ma anche questa volta - come è accaduto nelle sedute dei giorni scorsi - non se ne è fatto niente.

Filippi si è difeso sostenendo di aver agito soltanto in base ai principi della lotta all'abusivismo in campo pubblicitario e della tutela estetica della città. La ditta Alpi ha sostenuto l'assessore, si è difeso colpevole di numerosi episodi di abusivismo, collocando i suoi impianti dove non era permesso e sfuggendo, spesso, all'obbligo di pagare le tasse dovute.

Si conclude domani la prima Mostra dell'artigianato, inaugurata nella scorsa settimana in via dell'Orso e nelle strade adiacenti. La manifestazione si propone di rilanciare l'attività artigianale della città, e di rivalutare una vasta zona del centro storico.

LA CREAZIONE DI HAYDN DIRETTA DA IGOR MARKEVITCH ALL'AUDITORIUM
Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì 20 ottobre alle ore 21,15 (turno B) l'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto diretto da Igor Markevitch.

Schermi e ribalte
CINE-CLUB
CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.253)
«La casa da un altro mondo», di H. Hawks, ore 15-23.

BROADWAY: L'eroe della strada, con C. Bronco. DR 4
CALIFORNIA: Mark il poliziotto, con P. Gasparri. DR 4
CASALETTO: Il uccello, con G. Padellaro. DR 4

CONCERTI
ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium, Via della Conciliazione, 4)
Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì 20 ottobre alle ore 21,15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 325.153)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman. DR 4

OGGI 18 ottobre
AL CINEMA
ARCHIMEDE
Sottotitoli in italiano. Edizione italiana in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (SNCCI).

PROSA-RIVISTA
AI DIOSCURI - INAL-FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.54.28)
Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì 20 ottobre alle ore 21,15 (turno B) spettacolo diretto da Mauro Scaparro.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 325.153)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman. DR 4

TEATRO DELLE ARTI
VIA SICILIA, 59 - Tel. 478598
teatro popolare di roma
diretto da Maurizio Scaparro

SPERIMENTALI
ABACO (Lungotevere dei Mellini 33 - Tel. 300.47.09)
Domani alle 21,30 il Pantano pres.: «La guerra spiegata ai poveri», di E. Fajano.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 325.153)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman. DR 4

OGGI 18 ottobre
AL CINEMA
ARCHIMEDE
Sottotitoli in italiano. Edizione italiana in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (SNCCI).

Dr. PIETRO MONACO
Medico dietologo e esclusivamente la sessuologia (neurostene, sessuologia senile ed endocrina, sessuologia infantile, sessuologia virile impotente) innesti in loco.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
CIRCOLO CULTURALE CENOCLEO-LE ARCI (Via Carpinato, 27)
Domani alle 10,30 Collettivo di bambini e ragazzi.

OGGI 18 ottobre
AL CINEMA
ARCHIMEDE
Sottotitoli in italiano. Edizione italiana in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (SNCCI).

Intervista del compagno Natta al « Giornale dei Militari »

Il Parlamento decida sul Regolamento di disciplina militare

« La bozza presentata da Forlani non ci soddisfa » — Radicali modifiche proposte dal PCI su alcuni punti essenziali — Le ragioni del malessere del personale militare — Necessità di una profonda riforma delle Forze Armate

La riforma del Regolamento di disciplina militare è, più in generale, i problemi delle Forze Armate, vengono affrontati dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera e membro della Direzione del partito, in una intervista al settimanale « Il giornale dei militari » della quale riprendiamo le parti principali, che sono al centro di un serrato confronto.

Natta rileva innanzitutto che oggi non può bastare, « per superare l'attuale stato di malessere e di scarsa efficienza delle Forze Armate, una riforma contenuta in termini di semplice "aggiustamento", bensì come una riforma democratica delle istituzioni... Democratizzare non vuol dire soltanto porre la questione dei diritti civili e politici dei militari, ma risolvere in modo coerente e nuovo il problema della loro partecipazione, che è anche riconoscimento di quelle limitazioni indispensabili a salvaguardare il particolare carattere degli organismi militari in ragione del fine che debbono perseguire e in rapporto alle scelte operate dalla Costituzione. Ed ancora: democratizzare vuole significare la necessità di superare criticamente la tradizionale, particolaristica gestione di governo delle Forze Armate, puntando alla rivitalizzazione del rapporto tra Parlamento, esecutivo e amministrazione militare, per garantire il giusto indirizzo politico e il necessario, efficace controllo sulla difesa ».

Questo programma di sviluppo democratico — dice ancora Natta — non potrebbe

mai pienamente rispondere se esigono ed atteso se non fosse posta affermativa di nuovi principi, alle questioni dell'ordinamento delle Forze Armate, del personale militare, del relativo addestramento e del trattamento economico, degli armamenti e delle connesse scelte difensive, delle relazioni con l'industria nazionale e con la politica di cooperazione internazionale, della ricerca scientifica militare e del suo coordinamento con quello dello Stato. « In questi anni — conclude Natta su questo punto — abbiamo cercato di dare risposte nuove a questi problemi, dovendo constatare non solo il grave ritardo del governo, ma l'inadeguatezza di quella linea che ora passa sotto il nome di "ristrutturazione" e che viene proposta come il risanamento e lo sviluppo delle istituzioni militari ».

Il compagno Natta giudica quindi « male impostato il discorso di cui affronta il tema degli armamenti in termini di nostra indiscriminata presenza sui mercati (siamo già al quinto posto!), quando in realtà si tratta di riflettere, prima di tutto, a come soddisfare necessità difensive e realizzare un recupero di indipendenza e sovranità nazionali ».

Circa la posizione del PCI sul nuovo Regolamento di disciplina, Natta rileva l'importanza della presentazione in Parlamento di una « bozza » su cui discutere, ricordando che ciò risponde « ad una richiesta precisa, nostra e di altri gruppi, e sembra indicare l'intenzione del governo di abbandonare, pur tra incertezze e ripensamenti, norme e procedure tradizionali da tempo superate. Dato anche il contenuto e l'incidenza giuridica delle norme regolamentari non altri che il Parlamento può correttamente legiferare. Per questo — precisa Natta — abbiamo continuato ad insistere, in diverse sedi, per l'adozione da parte del governo dello strumento del disegno di legge ».

Il compagno Natta afferma poi che la « bozza » presentata da Forlani « non ci ha soddisfatto, anche se riconosce alcune novità in essa contenute », e ne cita alcune fra le più significative sulle quali il nostro giornale ha già avuto occasione di soffermarsi. Secondo Natta il testo presentato da Forlani « può essere preso come base di una discussione, per far prevalere nella maggioranza un orientamento nuovo su questi punti essenziali »:

- 1) un « preambolo » costituzionale che sostituisca l'attuale premessa e che, esplicitamente, si riferisca alle norme riguardanti la difesa della Patria, l'obbligo del servizio, l'ordinamento democratico delle forze armate;
- 2) il generale « snellimento » delle norme, eliminando le numerose ripetizioni, adottando formulazioni più precise e tecnicamente corrette, innovando anche nel linguaggio, che è appesantito da anacronistiche espressioni retoriche;
- 3) una formulazione del « giuramento » che si conformi all'art. 54 della Costituzione (dovere del cittadino di fedeltà alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi);
- 4) la migliore definizione della « obbedienza », per escludere l'obbligo ed affermare il diritto di non obbedire all'ordine illegittimo;
- 5) la « distinzione » tra l'attività di servizio, nella quale sono operanti i particolari obblighi e le specifiche responsabilità del militare, e le attività non di servizio, svolte tuttavia nell'ambito dell'amministrazione, e quelle personali e private del militare;
- 6) il « riconoscimento » pieno dei diritti politici e civili e l'ammissione a quelle limitazioni del loro esercizio da individuare e regolare in modo preciso, necessario per il funzionamento dell'organizzazione militare, e indispensabile per il conseguimento del fine di solidarietà nazionale, di garanzia democratica e di difesa della Patria;
- 7) il riconoscimento del principio di « partecipazione », che implica la ridefinizione di alcune norme e l'introduzione di istituzionalizzazioni, forme di partecipazione civili, di sottufficiali e di soldati in merito alle questioni concernenti l'ordinamento del personale, il trattamento economico e materiale, lo sviluppo della carriera, il rispetto della persona umana ecc.
- 8) il diritto dovere del militare di contribuire al « buon andamento » degli uffici e dei servizi, segnalando carenze, disfunzioni, negligenze, errori ed avanzando suggerimenti tecnici e normativi per la soluzione dei vari problemi;
- 9) la più ampia ammissione del diritto di « autotutela » dei singoli, consentendo senza riserve l'impugnazione di tutti i provvedimenti di disciplina;
- 10) l'affermazione più chiara, nei « procedimenti » e nella « gestione » della giustizia disciplinare del diritto dell'accusato di prestare le proprie difese e di essere sottoposto al giudizio della

Commissione di disciplina. Rispondendo a una domanda dell'intervistatore, Natta afferma che « il malessere e il malcontento esistenti fra i militari, di cui le manifestazioni pubbliche costituiscono probabilmente solo un aspetto parziale e limitato, hanno radici profonde nelle disfunzioni e nei ritardi propri della direzione e dell'amministrazione delle Forze Armate ».

Riferendosi infine alle responsabilità per l'attuale stato del personale militare, Natta afferma che « più che di immobilismo si è trattato di un indirizzo chiuso e corvativo, che ha creduto di facilitare le richieste di mutamento mediante concessioni parziali e a volte contraddittorie ».

Dalla nostra redazione

GENOVA 17. Le voci che circolavano da diversi giorni hanno ricevuto oggi una conferma ufficiale. La vendita delle due ex ammiraglie della flotta passeggeri Finmare, Michelangelo e Raffaello, è bloccata, l'affare con la società di Vaduz (Liechtenstein) che avrebbe voluto trasformare le due turbonavi in cliniche galleggianti per la cura del cancro, non si fa più.

Abbiamo detto che voci in tal senso circolavano da parecchi giorni a Genova e a Roma. Si diceva che il gruppo finanziario che stava alle spalle della « I.G. Tronado Establishment General Management International » aveva chiesto una proroga di quindici giorni al versamento della percentuale cauzionale di 1.600 milioni che avrebbe dovuto effettuare il 20 ottobre. Oggi, la società venditrice, l'Italia Navigazione, che finora aveva mantenuto il più stretto riserbo è uscita allo scoperto. Si è appreso infatti che il consiglio di amministrazione,

riunitosi stamane nella sede sociale di piazza De Ferrari, ha ratificato la decisione dell'amministratore delegato comandante Paolo Zonza di « non accogliere la richiesta di proroga di due settimane avanzata dalla Amber Maritime Armadora per la finale approvazione della vendita delle turbonavi Michelangelo e Raffaello, come previsto dal "Memorandum of Agreement" firmato tra le parti il 16 settembre 1975 ».

Formalmente, dunque, la vendita della Michelangelo e della Raffaello è sfumata in seguito alla rigida applicazione di una clausola dell'ipotesi di vendita. Vi si affermava infatti che il gruppo compratore si riservava di « approvare definitivamente » le due turbonavi della società Italia entro un mese dalla firma del Memorandum of Agreement, tempo ritenuto necessario per provvedere alle trasformazioni tecniche delle due ex ammiraglie. Il mese di tempo previsto è scaduto ieri e oggi l'Italia rifiuta la proroga richiesta dal gruppo di Vaduz e di fatto annulla la vendita.

Il motivo reale probabilmente dev'essere ricercato in ben altra direzione. La notizia che le due ex ammiraglie ora in disarmo, sarebbero state vendute ad una società che le avrebbe trasformate in cliniche galleggianti — per la cura del cancro con un metodo basato sulle microonde — aveva sollevato un vero e proprio scandalo nazionale. Non pochi scienziati che alla cura del cancro hanno dedicato l'intera loro esistenza, hanno giudicato assai duramente l'invenzione dell'ingegner Wolf-

gang Guettrier che, appunto, basa la cura del cancro sullo sfruttamento delle capacità caloriche delle microonde. Una rigorosa inchiesta su tutto l'affare e sugli interessi speculativi che chiaramente ne emergevano era stata chiesta dai parlamentari comunisti genovesi i quali avevano presentato un'interrogazione ai ministri della Marina Mercantile e delle Partecipazioni Statali. I deputati Gambolati, Ceravolo, Bini e D'Alema chiedevano di sospendere il

contratto di vendita della Raffaello e della Michelangelo rilevando, fra l'altro « che il massimo esponente della società finanziaria che ha stipulato il contratto sarebbe stato arrestato ed espulso dal Granducato del Liechtenstein dopo aver aperto una clinica per malati di cancro chiusa d'autorità ». Nella clinica veniva usato il metodo di cura che si intendeva applicare sulle due ex ammiraglie della Finmare. I deputati del PCI rilevavano altresì che « l'uso di tali metodi di cura ha sollevato uno scandalo internazionale in quanto i risultati ambiziosi ottenuti, i quali sottolineano il carattere speculativo di tale iniziativa ».

In questi giorni si sarebbe fatto avanti un gruppo finanziario di New York il quale avrebbe offerto alla società Italia 8 milioni di dollari per ciascuna delle due turbonavi (complessivamente circa 11 miliardi). Il gruppo intenderebbe trasformare la Michelangelo e la Raffaello in alberghi galleggianti.

Eletta la nuova segreteria UDI

Si è riunito a Roma il Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane. L'assemblea ha esaminato i risultati della manifestazione del 14 scorso indetta dall'UDI, sui temi maternità, sessualità, aborto esprimendo un giudizio positivo.

Il Comitato inoltre ha proceduto, secondo le indicazioni del IX Congresso, ad alcune cooptazioni anche nel Comitato esecutivo dell'UDI riunitosi successivamente ha eletto la nuova segreteria, che risulta così composta: Carlotta Barilli, Fausta Cecchini, Yvanna Chiurlo, Nedda De Giorgio, Costanza Fanelli, Barbara Merloni, Anita Pasquali, Marina Passigli, Anna Rita Piacentini, Maria Piccone Stella, Margherita Repetto, Nicoletta Roscioni.

Dibattito a Roma sulla scuola secondaria superiore

Organizzata dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, si è svolta ieri a Roma, nella Sala Borromini una tavola rotonda tra i partiti che hanno presentato un progetto di legge per la riforma della scuola secondaria superiore. Per il PCI era presente il compagno Alessandro Natta.

se credi al dovere ma non dimentichi il piacere, se l'utile ti sembra ancora più utile se unito al dilettevole, se ti piace la prosa ma ti lasci andare anche alla poesia



la Mini ti assomiglia

Mini: il dovere e il piacere.
Con l'auto devi fare tante cose. Ti può capitare di dover trasportare tanta roba insieme. Allora, ribalti il sedile posteriore della Mini e hai un volume di carico di quasi mille litri. Senza rinunciare mai al piacere di una linea originale, inconfondibile, firmata da Bertone.

Mini: l'utile e il dilettevole.
Ti è utile un'auto con cinque posti, un comodo portello posteriore, una strumentazione completa, una visibilità perfetta. E sulla Mini tutto questo utile si unisce al dilettevole: è bello sentire il motore della Mini scattare ai tuoi comandi, ti diverte guidare per il piacere di guidare, correre alla velocità che vuoi in tutta sicurezza.

Mini: poesia e prosa.
Poesia per la Mini è poter andare in libertà su ogni strada, in un comfort che ti saresti aspettato solo su grandi berline. Senza dimenticare la prosa di ogni giorno: la Mini è svelta nel traffico, posteggia facile, consuma poco: 6,4 litri di benzina per cento chilometri.



uno stile di vita

Mini 90 998 cc - 140 Km/h
Mini 120 1275 cc - 155 Km/h



garanzia di un anno senza limite di chilometraggio

DICHIARAZIONE DI ENZO FORCELLA

Non è stata « censurata » l'intervista a Siniavskij

Un'intervista del poeta Andrea Siniavskij (che attualmente — com'è noto — vive a Parigi, dopo avere abbandonato l'URSS) alla TV italiana è andata in onda, a cura del giornalista Enzo Forcella, il 5 settembre scorso, ed è stata oggetto di interrogazioni parlamentari da parte del capogruppo di Palazzo Madama sen. Bartolomei e di un'altra cinquantina di senatori dc e del deputato liberale Quilieri. I parlamentari sostengono che l'intervista sarebbe stata « tagliata » e « censurata ».

In proposito, Enzo Forcella, che ha intervistato Siniavskij, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Non è stata nessuna censura televisiva. C'è stato soltanto un giornalista che, dopo aver passato due giorni con lo scrittore sovietico, deve ordinare e condensare in 48 minuti di trasmissione (di cui 35 dedicati all'intervista vera e propria) 1.400 metri di filmato e una conversazione di due ore e un quarto. In questi casi il giornalista deve scegliere gli argomenti più importanti e organizzarli secondo il filo logico che ha deciso di dare alla narrazione, preoccupandosi, se l'intervistato è uno straniero che ha parlato nella sua lingua originale, che i passi del "parlato" da mandare in onda, non solo ripeschino i concetti effettivamente espressi ma anche le frasi effettivamente pronunciate. Sapevo in partenza — ha aggiunto — che il personaggio da intervistare era "difficile". Ma questi sono i rischi che deve correre ogni giornalista geloso della sua autonomia professionale e di quel margine di discrezionalità che in ogni caso dovrà rivendicare e tutelare. Nel caso specifico sono convinto di aver dato una immagine veritiera dello scrittore intervistato. E' assurdo dare la caccia alle frasi tagliate e a quelle conservate, ma sono comunque pronto a dimostrare di fronte a qualsiasi commissione parlamentare o giuri d'onore professionale, che gli argomenti che mi accusa di avere "censurato" sono stati spregiudicatamente affrontati nel corso della trasmissione a comizi della condizione della chiesa in URSS che "non solo è asservita allo Stato ma non può dire una parola" e di quella di cui si parla come "l'armata Akmatova" i quali (dice Siniavskij nell'intervista) "furono entrambi considerati autori criminali, in certi periodi addirittura persone da distruggere fisicamente" ».

« Sono umiliato — ha concluso Forcella — di essere costretto a dare spiegazioni e chiarimenti che dovrebbero essere ovvii, specialmente in un momento in cui si auspica un giornalismo televisivo "di verso" che dia il giusto spazio all'autonomia e alla responsabilità professionale dei giornalisti. Ma evidentemente i parlamentari che chiedono "provvedimenti urgenti e severi" contro i responsabili di una trasmissione, che sicuramente non hanno visto, preferiscono la televisione dei discorsi ufficiali e delle ve-

Riassumendo la carica la vedova Peron cerca appoggi nella base del movimento

Domani il voto di ballottaggio

Aspro clima di tensione in Argentina mentre Isabelita fa appello alle masse

Violento scontro tra governo e opposizione a Chatelleraut

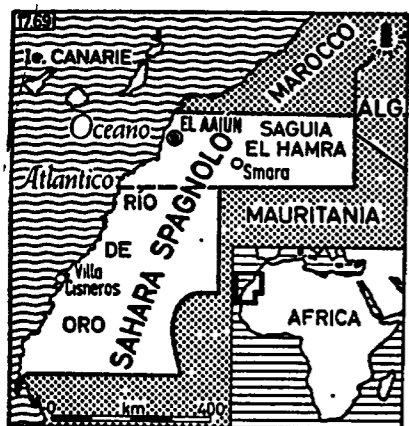
Chirac e Poniatoski accusano la sinistra di «organizzare il disordine» - Sferzante replica di Mitterrand e di Jobert

Alfesa per l'andamento del comizio nel trentesimo della «giornata della lealtà», anniversario della nascita del movimento peronista. Minacce di attentati contro la manifestazione — Stretto riserbo sull'incontro tra il presidente provvisorio Luder e la presidentessa

Rivendicando al Marocco il territorio

Hassan II lancia una «marcia» nel Sahara spagnolo

La situazione è resa delicata dall'opposizione della Mauritania e dell'Algeria - Migliaia di autocarri trasportano 350 mila volontari armati per autodifesa



Dal nostro corrispondente

ALGERI 17

Con il discorso televisivo pronunciato ieri dal re del Marocco, Hassan II in cui si annunciano i preparativi per una «marcia pacifica» di 350 mila volontari per occupare il Sahara occidentale il processo di decolonizzazione del Sahara spagnolo, un territorio grande quasi come l'Italia e con una popolazione di circa 75 mila nomadi è entrato in una fase decisiva e forse non priva di pericoli per la pace dell'intera zona magrebina. La «lunga marcia nel deserto» annunciata da Hassan II, potrebbe in fatti trasformarsi in un confronto il cui oggetto principale sarebbero i ricchi giacimenti di fosforo attualmente sfruttati dalla Spagna e che producono annualmente dieci milioni di tonnellate di minerale per un valore di 650 milioni di dollari.

Sergio Segre e Calamandrei si recheranno negli Stati Uniti

WASHINGTON 17. Da fonti bene informate di Washington si è appreso oggi — riferisce l'ANSA — che due parlamentari comunisti, Sergio Segre ed il senatore Calamandrei, giungeranno prossimamente negli Stati Uniti con un gruppo di altri membri del parlamento italiano per un incontro con il Congresso degli USA. Il gruppo che secondo le notizie raccolte in questa capitale dovrebbe essere guidato dall'on. Andreotti farà il suo viaggio negli USA su invito del Congresso stesso e nel quadro degli scambi periodici fra parlamentari appartenenti a diversi paesi organizzati dall'Unione interparlamentare. Le fonti hanno aggiunto che la composizione del gruppo italiano è stata la stessa come sempre è avvenuto in casi del genere, all'iniziativa del parlamento di Roma.

Una mostra del CUDI per la libertà dell'Iran

Nel quadro delle iniziative tendenti ad isolare politicamente e moralmente la tirannia di Khomeini, il Comitato per la libertà dell'Iran (CUDI) ha organizzato una mostra grafica organizzata dal CUDI (Comitato Unitario per la Democrazia in Iran).

za in cui si afferma che il Sahara occidentale al momento della colonizzazione non era «terra nullius» ma che tuttavia non si possono staccare e stabilire legami territoriali fra il territorio del Sahara occidentale da una parte e il Marocco o l'entità mauritana dall'altra.

La Corte ha quindi concluso che, come del resto è stato pubblicato due giorni fa dalla commissione delle Nazioni Unite che ha visitato tutti i paesi interessati tra maggio e giugno di quest'anno, la «unica soluzione» è quella dell'autodeterminazione della popolazione del Sahara (conformemente alle risoluzioni dell'ONU) e quindi di un referendum sotto il controllo delle Nazioni Unite. Nel suo discorso ieri, Hassan II anche sotto la spinta dei partiti di opposizione marocchini che da tempo reclamano un'azione più decisa (anche sul piano militare) per il recupero del Sahara spagnolo ha contestato la sentenza dell'Aja affermando che i «legami giuridici» (omaggio feudale) di cui la Corte dell'Aja ha ammesso l'esistenza tra «alcune tribù sahariane» e il sultano del Marocco nel secolo scorso equivalgono secondo il diritto islamico e gli usi dell'epoca al riconoscimento di un legame di sovranità.

Subito dopo il discorso del re nelle vie centrali della capitale marocchina hanno avuto luogo manifestazioni di appoggio alla «marcia del deserto» proclamata dal sovrano. In essa ha affermato Hassan II «vanno impiegati 7813 camion, 10 treni, 490 medici, 220 ambulanze e decine di migliaia di tonnellate di viveri di acqua e di benzina. Se l'esercito spagnolo (che conta nel Sahara 37 mila soldati) interverrà contro i dimostranti la Spagna, ha detto Hassan II «porterà tutta la responsabilità delle conseguenze che ne deriveranno». Se altre forze «non spagnole» interverranno ha aggiunto il sovrano alludendo implicitamente al fronte di liberazione del Sahara (Polisario) che rivendica l'indipendenza e all'Algeria «sarà nostro dovere combattere per difendere la nostra sovranità». A quanto hanno riferito ieri a Tindouf fonti del Polisario 15 mila soldati marocchini avrebbero già lasciato Agadir per concentrarsi nei pressi della frontiera meridionale.

Da Rabat dove si afferra oggi che decine di migliaia di «civili» si sono già iscritti per partecipare alla «marcia» si precisa anche che sui camion che trasporteranno i «manifestanti» saranno anche caricate delle armi per l'autodifesa. Da parte sua una fonte governativa spagnola ha oggi reso noto che la Spagna non farà uso della forza con i «manifestanti pacifici» ma che respingerà ogni tentativo di invasione armata. Del resto a quanto riferisce oggi l'agenzia «Reuters» da Madrid i dirigenti spagnoli ritengono che l'Algeria impedisca un'espansione territoriale del Marocco. Il deterioramento delle relazioni fra Rabat e Algeri è del resto evidente anche se finora rimasto a livello di aspre campagne di stampa. L'Algeria occorre precisare non ha rivendicazioni territoriali sul Sahara occidentale e si è recentemente pronunciata per un referendum sotto l'egida dell'ONU in cui la popolazione possa liberamente pronunciarsi sul futuro del paese e cioè sull'indipendenza o sull'interesse al Marocco o all'Mauritania.

Giorgio Migliardi

Allarmanti dichiarazioni del dottor Ton That Tung

Aumenta il cancro a Hanoi. Effetto dei defolianti USA?

HANOI 17

E' verosimile che le variazioni dei defolianti che l'aviazione USA ha lanciato sul Vietnam siano tuttora esercitando effetti cancerogeni sulla popolazione vietnamita. L'esistenza di un rapporto defolianti-cancro è ritenuta probabile dal professor Ton That Tung un medico vietnamita noto in tutto il mondo per le sue ricerche sul cancro del fegato. Ton That Tung da molti anni sta approfondendo il problema in collaborazione con studiosi americani inglesi e francesi. «Non possiamo ancora pronunciare definitivamente ma le prove si accumulano», ha dichiarato il chirurgo vietnamita di recente. Del resto alcuni risultati fondamentali sono già stati raggiunti in questo campo da ricercatori cinesi, i quali hanno dimostrato che la «diossina» — sostanza contenuta dai defolianti — provoca alterazioni cromosomiche. Il professor Ton That Tung sta appunto cercando di appurare se, oltre agli effetti cronomici, già di per sé gravissimi, la «diossina» può essere considerata un agente cancerogeno. Dopo aver di strutto l'agricoltura di intere regioni la guerra biologica

statunitense starebbe quindi manifestando effetti più nocivi ma anche maggiormente deleteri. Negli stessi Stati Uniti presso l'Università di Harvard sono state messe a punto tecniche di dosaggio della diossina in organismi animali di cui però non sono ancora resi noti i risultati. E' accertato comunque che la diossina non è biodegradabile ed è indistruttibile persino ad una temperatura di 600 gradi centigradi. Secondo alcuni scienziati USA circa 550 chilogrammi di questa sostanza sono stati lanciati assieme ad altri prodotti nel Vietnam mentre la diossina è «attiva» già a partire da pochi microgrammi. Per ora Ton That Tung ha dimostrato che il numero dei casi di cancro al fegato è enormemente aumentato nel Vietnam rispetto al totale dei casi di cancro riscontrati all'ospedale «Viet Due» in soli cinque anni. I cancri al fegato riscontrati sono passati dal 3 al 9 per cento del totale. Mentre fra il 1955 ed il 1961 i casi di cancro al fegato sono stati 159 fra 1962 e 1968 essi sono saliti a ben 791. Quanto al fatto che i defolianti sono stati lanciati soprattutto nel sud del paese

Offensiva iraniana contro i guerriglieri del Dhojar

TEHERAN 17

Foite di terra di mare e d'aria iraniane hanno oggi sferrato un'offensiva contro la roccaforte dei guerriglieri del Dhojar dell'Oman occupandola. Lo afferma il comando militare iraniano con un comunicato trasmesso dalla radio televisione di Teheran. Obiettivo dell'offensiva era Shaivat nella provincia omanita del Dhojar dove da dieci anni opera un Fronte di liberazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI 17

Milioni di telespettatori e di radiascoltatori hanno seguito ieri sera la furibonda battaglia che governo e opposizione si sono dati a Chatelleraut tra quattro ore e quattro ore e mezzo di scontri. Mitterrand ha cercato di prendere la parola insulti e minacce. Una tale atmosfera di passione per un solo seggio in Parlamento che non muterà la geografia politica attuale sia che finisca a destra sia che finisca a sinistra si spiega soltanto con un fatto: la consultazione degli elettori parziali che si concluderà con il secondo turno di domenica prossima ha fornito l'occasione per un confronto politico di dimensioni nazionali per uno scontro anzi di rara violenza nel clima di crisi economica che travaglia la Francia e nella volontà del governo di non scondere a tutti i costi la verità all'opinione pubblica. In effetti come dicevamo che il segreto resti nelle mani di Abelin (ministro democristiano della cooperazione nel governo Chirac) o che passi in quelle di Edith Cresson (candidata socialista e di tutta la sinistra) è di relativa importanza: importante sarà la percentuale dei voti che i due blocchi riusciranno ad assicurarsi e cioè i profitti e le perdite di ogni no di essi.

Alla tribuna del comizio indetto dal governo eretico ieri sera il primo ministro Chirac e il ministro dell'Interno Poniatoski accorsi a Chatelleraut su ordine del presidente della Repubblica per dare man forte ai loro

candidato. Mi nella sala era salta dove il governo dotta giscardiana e lo sta di di un nome: leader della maggioranza come fosse il leader del «popolo» e certo anche il segretario generale del partito socialista. Mitterrand la candida della opposizione Edith Cresson e i segretari nazionali socialisti, Estier, Rocard, Mauroy, Herpin. Più in dietro nel cuore della bozza solo e quasi sperduto Michel Jobert ex ministro degli esteri di Pompidou.

I discorsi di Poniatoski e di Chirac sono stati di una violenza inaudita. L'uno e l'altro annunciando demagogicamente «a fine della crisi per dopodomani si sono scagliati contro l'opposizione accusandola di volere «la rovina della Francia» di organizzare il disordine e la violenza per instaurare un regime «marxista totalitario». Interrotti dai fischi e dalle grida di una parte degli spettatori i due ministri sono riusciti tuttavia a farsi intendere. Diversa è stata la sorte degli oppositori quando hanno chiesto la parola. Jobert, a lito su una sedia è stato coperto di insulti allorché non senza umorismo — ha ringraziato la folla di essere venuta ad una manifestazione che era «sua» perché sen- za il suo candidato non ci sarebbe stato un secondo turno elettorale. Lex ministro degli esteri ha detto che alla tribuna erano dei «traditori del gollismo» (Chirac) e ha invitato gli elettori a votare socialista. Quando Mitterrand ha preso la parola dopo dieci minuti di confuso e indesiderabile (urla «a Mosca», «Por togalov», ecc.) e dopo il ri-

stabilimento del ca i trettati ha sferrato una dura re- quisi contro il governo e presidente della Repubblica cinquecentomila a d'occupazione più milidiscupati al giorno. Il governo mente ha sempre mentito per nascondere ai francesi la realtà della situazione economica. La violenza non è «sua» ma è del governo. L'ingiustizia la menzogna «E di tale violenza — grida Mitterrand — che soffre la Francia è il discorso di odio pronunciato da Chirac e Mitterrand riesce a parlare a stento stitico da una massa di avversari che strepitano. E tuttavia conclude «Questa consultazione segnerà o l'inizio della fine di questo governo». Chirac si precipita al microfono per affermare che Mitterrand «sempre stato battuto in e sarà un com- ma dimenticato che dal '39 per cento del 1965 alorché fu per a prima volta candidato alla presidenza della Repubblica contro De Gaulle il leader socialista è passato al 49% ottenuto contro Giscard d'Estaing l'anno scorso mentre i gollisti da trecento seggi del 1968 sono già scesi al centocinquantaquattro del 1973. L'ultimo oratore è stato Edith Cresson che ha chiesto agli elettori di dare un verdetto al governo togliendo gli un deputato. Domenica la parola è agli elettori, per l'ultimo atto di questa appassionata consultazione.

a. p.

I nuovi Saviem Bertone.



Nella gamma Saviem i nuovi veicoli commerciali: il telaio di un vero camion, la carrozzeria firmata Bertone.

Concezione nuova. Autotelaio robusto di un vero camion (frutto della lunga esperienza Saviem) che si traduce in garanzia di lunga durata. Design di grande prestigio progettato dal famoso stilista Bertone, per offrire una grande funzionalità. Alta resa. Motore Diesel potente (72 cv), usato in condizioni di tutto riposo, quindi con margini di durata e sobrietà di consumi eccezionali. Sicurezza. Comfort di guida e sicurezza totale dovuti alla perfetta stabilità, alla mancanza di scompensi in frenata, ad una completa aderenza assicurata dalle sospensioni indipendenti concettuali per sopportare anche sforzi eccezionali nelle più svariate condizioni di impiego. Tre versioni. 1. furgone promiscuo (9 persone) 2. furgone da 10 q. 3. furgone da 13 q.

Fate oggi stesso una prova a pieno carico con il vostro concessionario.



SAVITALIA LUPO S.p.A. Importatrice e distributrice esclusiva per l'Italia Via Adua - Arluno (MI) - Tel. 901 5051 PBX Via Cappella Vecchia 8 - Napoli - Tel. 411255 PBX Depositi Doganali: Rivalta Scrivia S.p.A. - Tortona

SAVIEM costruisce solo veicoli industriali. Affidati solo a una rete di specialisti.

Kissinger domani a Pechino

WASHINGTON 17. I preparativi della prossima visita di Ford in Cina costituiscono l'obiettivo principale dell'ottava missione del segretario di Stato americano Henry Kissinger a Pechino. Il capo della diplomazia americana parte per la capitale cinese in giornata. L'arrivo a Pechino è previsto per il 19 ed il rientro a Washington per giovedì prossimo. Nel corso dei colloqui che Kissinger avrà con i dirigenti di Pechino oltre che della visita di Ford si parlerà della situazione internazionale e con particolare riferimento al sud-est asiatico. Sarà affrontato anche il problema di Formosa.

« Voi di fuori non potete immaginare come viviamo »

Lettera dal Cile: «Ci manca il pane»

Dal nostro corrispondente

LAVANA, 17

La situazione economica del Cile governato dalla giunta fascista continua a peggiorare e nel mese scorso l'aumento del costo della vita ha raggiunto il 9 per cento, nonostante sia in atto ormai da diversi mesi la terribile politica di « choc », cioè la drastica riduzione della produzione e delle importazioni per controllare l'inflazione. Il costo per le masse popolari è terribile, se si pensa che le stesse fonti ufficiali hanno dichiarato che nella sola regione di Santiago i disoccupati raggiungono il 18 per cento della forza lavoro, mentre i sindacati ufficiali e la « Settimana sociale » organizzata dalla Chiesa cattolica sostengono che i disoccupati sono ben più del 20 per cento.

Ma questa drastica diminuzione della produzione e della occupazione non è affatto servita a bloccare l'inflazione che dall'inizio dell'anno ha raggiunto già il 250,9 per cento e che negli ultimi dodici mesi ha fatto aumentare il costo della vita del 374 per cento, un vero record mondiale. Che cosa questo significa per i cileni è ben riferito in una lettera che un professionista, simpaticante della classe operaia, ha fatto giungere a un suo amico esiliato e che, per la sua drammaticità riportiamo interamente.

« La situazione economica è molto peggiore di quel che voi fuori del Cile possiate immaginare. In casa nostra è venuto a mancare quello che noi chiamiamo « la faccia di dio », il pane. Voglio che tu sappia che sono tre mesi che ho smesso di comprare il giornale, compresa la domenica. Immaginate che io, in confronto ad altri, sono un potentato dato che sono un professionista.

« Ti ricorderai che mia moglie lavora

Nonostante questo non oso fare il conto dei miei debiti. Ti basti sapere che sono in arretrato anche con i affitti dell'ufficio. Immaginati allora come sarà la situazione ad altri livelli.

« Mia moglie questo pomeriggio è andata al mercato perché pensavamo ad una insalata. Un pomodoro costa ora ottocento « escudos » e una cipolla mille « escudos ». Molta gente per risolvere il suo problema si installa davanti all'intendenza dove hanno dovuto collocare una mensa con prezzi meno cari di quelli dei ristoranti commerciali. La gente fece tanta pressione che hanno dovuto fare questa mensa.

« Mia moglie è funzionaria pubblica e il giorno 11 settembre (anniversario del colpo di stato fascista « ngr ») ha ricevuto come tutti nel suo ufficio, la notificazione del suo capo che doveva recarsi alla concentrazione di appoggio al governo. Seguendo le istruzioni (alimenti non c'è sicurezza) ci siamo andati entrambi, come tutti noi con un fiore e lo con una torcia. La settimana scorsa venne a trovarmi un amico che tu conosci. Cerca lavoro dal 1973 e non lo trova. Perché, come sai, per qualsiasi lavoro, i precedenti devono essere controllati dal SIM e dalla DINA (i servizi di spionaggio - ngr). Chi è stato in carcere per ragioni politiche o ha militato in un partito viene respinto senza appello. Egli è del partito comunista e perde il suo tempo senza rimedio. Gli ho dato 25 mila « escudos ». E solo e abita in casa di una zia. Non fuma e non beve. Bene, solo per mangiare e pagare i trasporti questi soldi gli sono durati solo tre giorni.

« Mia sorella minore continua a lavorare Guadagna 400 mila « escudos » al mese. Per una camera in San Diego ne paga 300 mila. Te lo immaginai? »

Giorgio Oldrini

Con la storica esclusione degli USA

25 Paesi hanno fondato ieri il sistema latino-americano

LAVANA, 17

Oggi a Panama vede ufficialmente luce il Sistema Economico Latino Americano (SELA) al quale partecipano 25 stati dell'America Latina e dei Caraibi e che esplicitamente, per la prima volta nella storia, esclude gli Stati Uniti. Dopo trattative relativamente brevi, ma rese aspre per il tentativo delle multinazionali USA di far abortire il progetto, è stato raggiunto un accordo sullo statuto che regola il SELA, sulla sua struttura, sulla sede. La segreteria permanente della nuova organizzazione funzionerà a Caracas capitale del Venezuela.

Ufficialmente non si dice nulla, ma da buona fonte si apprende che il segretario permanente dovrebbe essere l'economista ed ex ministro delle finanze di Ecuador Jaime Moncayo.

I commentari a Città di Panama, dove sono convenuti i ministri dei 25 paesi che oggi firmano lo statuto di nascita del SELA sono molto positivi. Il ministro dello sviluppo economico di Colombia, Jorge Ramirez Ocampo,

parlando a nome di tutti i ministri presenti, ha detto che « oggi si compie un passo definitivo verso la liberazione economica dell'America Latina ». Dal suo sito il quotidiano del Partito Comunista Cubano, Gramma, in un lungo articolo del suo esperto Miguel Comellas afferma che « importanti prospettive apre alle nostre nazioni questa forma concreta e unanime di raggruppamento. Tuttavia sarà difficile il cammino da percorrere nel consolidamento e nello sviluppo del SELA ».

Entrambe queste affermazioni si comprendono se si parte dal presupposto che la nascita del SELA costituisce un grosso colpo economico e politico alle multinazionali americane e agli USA stessi, e se si pensa che in questo sistema coesistono stati fascisti e legati strettamente agli Stati Uniti con uno stato socialista come Cuba, con paesi a diversa struttura e a politica nazionalista come Messico, Venezuela, Perù ed altri. La vittoria sta nell'aver costretto tutti gli stati della regione a partecipare al sistema partendo da una neces-

sità inderogabile, quella di difendere il prezzo di prodotti e delle materie prime dell'area, quella di acquisire in campo tecnologico avanzato. Ma certo questo costituisce anche un pericolo, se i paesi politicamente più avanzati non sapranno mantenere ferma la caratteristica antimperialista e antimonopolista del SELA. Gli Stati Uniti, sconfitti nel tentativo di far abortire il sistema, cercheranno ora, gettati fuori dalla porta, di rientrare dalla finestra, magari attraverso gli Stati più strettamente legati al carro nordamericano. Ma oggi c'è da registrare un indubbio successo del movimento di indipendenza dei paesi latino-americani e domani, dopo la firma dello statuto e l'elezione degli organismi dirigenti, si dovrebbe subito passare alla discussione concreta di una quarantina di progetti presentati da Messico e Venezuela su alcuni dei settori centrali per lo sviluppo dell'area. Il SELA non vuol perdere tempo e vuole misurarsi subito sui problemi che da centinaia di anni aspettano soluzione.

g. o.

Conclusi i colloqui di Giscard d'Estaing in Unione Sovietica

SULLA DISTENSIONE IMPEGNO COMUNE DI URSS E FRANCIA

Positivi risultati degli incontri al massimo livello anche se non si sono registrati progressi sul problema chiave della riduzione delle forze armate in Europa - Impegno dei due paesi ad applicare le disposizioni degli atti di Helsinki

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 17

Il vertice franco-sovietico si è concluso con un impegno di Mosca e di Parigi « a proseguire fermamente lungo la via della intesa e della cooperazione » e a fare « tutto ciò che dipende dai due paesi per affermare la politica della distensione nelle relazioni internazionali ». A quest'ultima Francia e URSS intendono dare un contenuto tangibile e concreto, in particolare rafforzando il comune contributo alla soluzione dei problemi internazionali fondamentali e alla prevenzione delle situazioni di crisi.

L'importante affermazione è contenuta in una « dichiarazione sullo sviluppo della amicizia e della cooperazione tra l'Unione Sovietica e la Francia » firmata oggi pomeriggio da Breznev e Giscard d'Estaing. Successivamente al livello di ministro sono stati firmati tre accordi di cooperazione: nel campo dell'aviazione civile e della industria aeronautica, in quello del turismo e nel settore energetico.

Nel complesso i risultati del nuovo incontro tra URSS e Francia al massimo livello possono considerarsi positivi anche se come vedremo non si è registrato alcun progresso sul problema chiave della riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa.

L'ultima giornata di colloqui era cominciata stamane in un clima di incertezza con il rinvio del colloquio di Giscard d'Estaing accomagnati dai rispettivi ministri degli Esteri. Incontrandosi brevemente con un gruppo di giornalisti francesi il segretario generale del PCUS si era tuttavia dichiarato « ottimista » aggiungendo che le trattative « all'inizio sono sempre complesse ma poi si concludono bene » e che la visita aveva lo scopo di « migliorare le relazioni franco-sovietiche », altrimenti « per litigare non valeva la pena di vedersi ».

Rivolto quindi al presidente francese, Breznev ha giustificato il rinvio del colloquio di mercoledì pomeriggio parlando di un suo inizio di raffreddore provocato da un finestrino aperto dell'auto « Vi ringrazio - ha proseguito - di avermi aiutato a superare il mal di testa e l'incontro ad oggi. L'essenziale è realizzare il programma concordato ».

Più tardi prima di partecipare al pranzo offerto da Giscard d'Estaing in onore dei dirigenti sovietici, in una breve intervista alla TV di Parigi, interrogato sul suo stato generale di salute, il dittatore sovietico ha detto: « Ho forse l'aria di essere malato? Vale davvero la pena di parlare sempre della mia salute? ».

g. o.

te sovietica hanno partecipato anche Podgor e Kossighin. La giornata si è in fine conclusa con un grande ricevimento al Cremlino e con un incontro di Giscard d'Estaing con i giornalisti. Il presidente francese lascerà Mosca per Parigi domani.

La prima parte della lunga dichiarazione politica (undici pagine dattiloscritte) si apre con un richiamo all'importanza della felice conclusione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e afferma l'impegno dell'URSS e della Francia « ad applicare interamente tutte le disposizioni dell'atto finale di Helsinki » e a dare loro « un seguito concreto » anche attraverso « accordi e intese bilaterali ».

Nella parte dedicata alla situazione internazionale, la dichiarazione si occupa in modo particolare del medio oriente e del disarmo. Sul primo punto viene confermata la posizione comune a favore di una « pace giusta e duratura » sulla base del ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati della garanzia dei diritti del popolo palestinese « compreso il suo diritto a disporre di una patria e della sua autonomia » e dei diritti « di tutti gli stati e popoli della regione ad una esistenza e ad uno sviluppo indipendente all'interno di frontiere sicure e riconosciute ».

Sulle questioni del Medio oriente, « URSS e Francia continueranno a mantenere tra di loro un contatto permanente e a procedere a

consultazioni appropriate ». Per il disarmo, affermando il principio che le misure ad esso dirette « non debbono intaccare né la sicurezza né l'indipendenza degli Stati », le due parti si esprimono a favore « di un disarmo generale e controllato, compreso quello nucleare, sotto controllo internazionale stretto ed efficace » ed auspicano « la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo con la partecipazione di tutte le potenze nucleari » sia alla sua preparazione che ai suoi lavori. Non una parola viene detta invece sulla distensione militare in Europa e cioè sulle trattative in corso a Vienna per la riduzione delle forze armate nel centro dei comandi.

Per quanto riguarda infine la competizione ideologica, Giscard d'Estaing ha sostenuto che tra le posizioni da lui espresse e quelle sovietiche « c'è differenza, ma non contraddizione ». In realtà il presidente francese auspica « una distensione nella competizione ideologica » mentre i sovietici hanno chiaramente affermato che l'attuazione delle tensioni tra gli Stati non sopprime assolutamente la lotta delle idee.

Per il disarmo, affermando il principio che le misure ad esso dirette « non debbono intaccare né la sicurezza né l'indipendenza degli Stati », le due parti si esprimono a favore « di un disarmo generale e controllato, compreso quello nucleare, sotto controllo internazionale stretto ed efficace » ed auspicano « la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo con la partecipazione di tutte le potenze nucleari » sia alla sua preparazione che ai suoi lavori. Non una parola viene detta invece sulla distensione militare in Europa e cioè sulle trattative in corso a Vienna per la riduzione delle forze armate nel centro dei comandi.

Per quanto riguarda infine la competizione ideologica, Giscard d'Estaing ha sostenuto che tra le posizioni da lui espresse e quelle sovietiche « c'è differenza, ma non contraddizione ». In realtà il presidente francese auspica « una distensione nella competizione ideologica » mentre i sovietici hanno chiaramente affermato che l'attuazione delle tensioni tra gli Stati non sopprime assolutamente la lotta delle idee.

Romolo Caccavale

Decise dal Consiglio rivoluzionario

Misure per rafforzare la disciplina e l'unità dell'esercito portoghese

LISBONA, 17

Il consiglio della rivoluzione ha deciso l'adozione di immediate misure da parte dei capi militari per rafforzare la disciplina e l'efficienza in seno alle forze armate. Lo afferma un comunicato diramato al termine di una riunione del consiglio cominciata alle 15 di ieri e terminata alle 7 di stamane, senza tuttavia precisare la natura di queste misure. Hanno partecipato alla riunione tutti i membri del Consiglio della rivoluzione ad eccezione del capo di Stato maggiore della aeronautica, gen Moraes e Silva il quale si trova attualmente ad Angola. Nel corso della riunione è stato « analizzata e discussa la situazione politico-militare ».

Considerando che l'esercito è il settore fondamentale della lotta contro le forze controrivoluzionarie - afferma

il comunicato - è stato deciso che il capo di Stato maggiore dell'esercito, il comandante del Copcon ed i comandanti delle varie regioni militari prendano immediatamente misure che garantiscano il rafforzamento dell'unità, della presa di coscienza, della disciplina e della efficienza.

Il consiglio della rivoluzione ha inoltre ascoltato una relazione della « commissione di estinzione » degli organi polizieschi del regime fascista (PIDE DGS, legione portoghese) sui problemi che tale commissione incontra nello svolgimento della sua missione nonché sullo sviluppo dell'istruttoria dei casi, che debbono essere deferiti al tribunale.

Durante la riunione è stato anche preso in esame il problema della nomina dei comandanti della polizia di si-

urezza pubblica, della guardia nazionale repubblicana e della « guardia fiscale ». Il comunicato non fornisce nessuna altra precisazione in merito. Si ricorda che il generale Pinto Ferreira che comandava queste tre unità, è stato esonerato dall'incarico dopo la formazione del sesto governo ed il rimpasto del consiglio della rivoluzione.

Il comunicato non fa però nulla della costituzione del gruppo militare di intervento « AMI » tuttavia rispondendo ad una domanda il capitano Vasco Lourenco, portavoce del consiglio della rivoluzione, ha confermato che questa unità di intervento è praticamente costituita ed ha definito « reazioni » gli attacchi rivolti fino ad ora contro questo pregetto anche se - ha aggiunto - si nascondono sotto un'apparenza rivoluzionaria.

Il problema è ora di sapere quando questi denari arriveranno concretamente a destinazione. A questo proposito, una clausola del re-

Somme modeste

Decisi dalla CEE i primi contributi del fondo regionale

Per ora sono solo cento miliardi, 55 dei quali all'Italia - Occorre un impegno del governo italiano perché vengano stanziati altri fondi - Le somme destinate ad investimenti nell'Italia centrale e meridionale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 17

I primi contributi del fondo regionale della CEE creato nel marzo scorso come strumento per una politica di sviluppo delle zone più arretrate d'Europa, tendente a superare gli squilibri all'interno della Comunità, sono stati approvati ieri dalla Commissione esecutiva. Prende così il via, concretamente, quel tanto di politica regionale che la CEE ha saputo darsi pur tra infinite esitazioni e rinvii, e per di più in una misura così modesta da apparire addirittura irrisoria oggi, nelle drammatiche condizioni che la crisi economica ha ancora aggravato nelle zone più povere come il Mezzogiorno d'Italia.

Il fondo ha a disposizione, per 3 anni una somma di circa 940 miliardi di lire per i nove paesi membri di cui il 40% è destinato all'Italia. Questi fondi dovranno contribuire in una misura non superiore al 20% al finanziamento di progetti industriali, di servizi e di infrastrutture a condizione che a realizzarli intervengano in parte anche le casse degli stati nazionali.

La somma che il fondo regionale può spendere nel '75 è più che modesta. In tutto 200 miliardi di lire. Ma gli stanziamenti annunciati oggi non sono che la metà di questa cifra. La Comunità infatti, attraverso il comitato per la politica regionale, non stanziava concretamente i fondi per le regioni sottosviluppate fino a che i singoli governi non le sottopongono precisi progetti di investimenti, sulla base di un piano globale in altre parole, ma di vedersi assegnati gli aiuti regionali comunitari, i singoli governi devono dimostrare concretamente di avere operato precise scelte nella direzione degli investimenti, e di essere capaci di impiegare i fondi comunitari per creare attività industriali, agricole e nuovi posti di lavoro.

All'Italia sono stati per ora assegnati 55 miliardi di lire così suddivisi: 22 miliardi e 300 milioni per attività industriali localizzate negli Abruzi, in Campania, nel Lazio, nelle Marche, in Puglia e in Sardegna, 28 miliardi e mezzo per opere infrastrutturali (una superstrada nel Gargano e l'attrezzatura di aree industriali a Sassari, Bari, Frosinone, Brindisi, Termini Imerese, Ottana in provincia di Nuoro e Priolo in provincia di Siracusa), 4 miliardi infine per infrastrutture agricole.

Il problema è ora di sapere quando questi denari arriveranno concretamente a destinazione. A questo proposito, una clausola del re-

golamento del fondo dice che il finanziamento della Comunità (che non può superare il 20% del costo totale del progetto e il 50% del finanziamento dello stato) non sarà concretamente pagato fino a quando il singolo governo non dimostrerà di avere a sua volta già « sborsato la sua parte ».

Per ora ha detto stamane ai giornalisti il commissario Thomson responsabile della politica regionale nell'esecutivo comunitario solo il governo irlandese ha già presentato regolari richieste di pagamento per quanto riguarda la sua parte nei progetti che il fondo regionale contribuirà a finanziare con una somma attorno agli 8 miliardi e 750 milioni di lire.

E l'Italia? L'incapacità del governo del nostro paese ad utilizzare i fondi messi a disposizione dalla Comunità in tutti i campi, quando questi sono condizionati da stanziamenti nazionali, è diventata regolari richieste di pagamento per quanto riguarda questi primi 55 miliardi del fondo regionale per il '75 l'unica assicurazione che si dà a Bruxelles, e che essi verranno assorbiti in progetti già approvati finanziati in via di esecuzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Ora se questo fatto dà una certa garanzia, dal punto di vista contabile della « solvibilità » italiana, è da getta tuttavia sulla operazione una luce singolare: se si tratta infatti di progetti già avviati e finanziati, questo vuole dire che il contributo del fondo regionale europeo non servirà ad altro che a scaricare una parte delle responsabilità già assunte dallo stato italiano e che i circa 8500 posti di lavoro che esso contribuirà a creare (una goccia nel mare della disoccupazione meridionale), non saranno aggiuntivi, ma riassorbiranno quelli dovuti al normale trattamento della Cassa, di cui del resto è tristemente nota la tradizione clientelare.

Vera Vegetti

Il Consiglio Provinciale di Firenze partecipa al lutto della Famiglia e della Cultura Italiana per la scomparsa del

MAESTRO

VITTORIO GUI

ricordando le doti di musicista, insieme e l'impegno civile e politico.

Firenze, 18 ottobre 1975

Se vuoi nutrirti meglio..

« oggi pranza con me con la carne suina ti nutri bene e spendi meno »

VALORE NUTRITIVO DEL MAIALE

Il maiale è l'alimento più generoso. Offre carni ricche di proteine, di vitamine ed in particolare di vitamina B1. Dagli aspetti nutritivi non va mai disgiunto un fattore preciso che ne determina la scelta: il sapore che appaga tutti i gusti, anche i più raffinati.

